GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Nubi in Oriente

Dopo il ritiro del re Milano Obrenovics, la cui politica consistette sempre nel barcamenarsi fra Russia e Austria, appoggiandosi però sempre di preferenza sopra quest'ultima potenza, e dopo che furono in Rumania successivamente abbattute le due amministrazioni Bratiano e Rosetti, che anch'esse propendevano più per l'Austria che per la Russia, la situazione in Oriente è diventata di nuovo molto pericolosa.

È evidente che, se nella penisola balcanica possono bilanciarsi le due influenze russa ed austriaca mediante compromessi taciti o sottintesi, non si può comprendere che una di queste due influenze soverchi eccessivamente e troppo a lungo l'altra, senza che vi sia minaccia, che le cose siano da un naturale impulso spinte a tal segno che ne risulti la minaccia d'un conflitto armato fra le due grandi potenze indicate dalla storia, dalla posizione geografica e dalle necessità politiche a maggiormente pesare sulle sorti dell'Oriente europeo.

Visto che, malgrado tutti i suoi sforzi, essa riusciva a poco o nulla in Bulgaria, ove la popolazione, dapprima sotto il valoroso principe Alessandro di Battenberg, ed ora sotto il prudente e sagace principe Ferdinando di Coburgo, mostra sempre più di volersi reggere in perfetta indipendenza ed educarsi alla vita politica, la Russia pensò che la via migliore per arrivar sul sicuro a Sofia e quindi a Costantinopoli, era di passare per Bucarest e Belgrado, anche a costo di rischiare di dover allungare ancora più la strada passando per Vienna, e, all'occorrenza, in caso disperato, anche per Berlino.

È perciò, abbandonata pel momento la Bulgaria a se stessa, colla riserva di premerla più fortemente poi, la Russia, per mezzo dei suoi agenti Hitrovo e Persiani, per mezzo dei fuorusciti bulgari, degli agenti agli stipendi suoi o del panslavismo, dei malcontenti d'ogni regione balcanica, del prestigio che esercita su tutta la chiesa ortodossa ed anche degli instancabili e rischiosi briganti montenegrini sempre pronti ad ogni avventura, riuscì a mettere la zizzania in Rumania, Serbia, Bosnia ed Erzegovina, e scalzare un po' dappertutto l'influenza austriaca, a tal segno da sottentrare quasi dappertutto alla sua rivale del sud-ovest.

L'Austria, costretta dalle sconfitte del 1859 e del 1866 ad adottare la politica del *Drang nach Osten* (spinta verso Oriente), non soltanto si trova quasi sbarrato ogni passo, ma corre grave rischio di non poter neppure conservare quello *statu quo* a lei favorevole che era frutto del trattato di Berlino.

In Rumania, il partito di Catargi, di cui son note le simpatie per la Russia, è ora prevalente, e non è certo esso che impedirebbe alle truppe russe di traversare il territorio rumeno per passare nuovamente in Bulgaria. In Serbia, la Reggenza e il Ministero, in cui sono in maggioranza i partigiani della Russia, ha intrapreso una guerra accanita contro il partito dei progressisti, che sono in grande maggioranza austrofili. I reggenti e ministri e il metropolitano Michele congiurano tutti per cacciare di Serbia ogni altro elemento europeo fuorchè il russo, e la stessa dinastia degli Obrenovics è minacciata nella persona del giovane e minorenne re Alessandro I, mentre i partigiani della Russia s'adoprano in ogni modo per richiamare la dinastia dei Karageorgevics, protetta dalla Russia ed alleata al Montenegro.

Non c'è da illudersi: la Serbia è sempre stato il paese delle sorprese politiche.

Nel 1804, dopo una lotta accanita, la Serbia, che per tre secoli e mezzo era scomparsa dalla storia, torna a rinascere grazie alle vittorie di Karagiorgio sui turchi. Nuovamente sconfitta nel 1813, risollevasi sotto la guida di Milosh Obrenovics; dopo quindici anni di lotta è riconosciuta come principato autonomo dalla Turchia, e Milosh è dichiarato principe ereditario. Ma poi avvengono le guerre intestine; nel 1842 Alessandro Karageorgevics è eletto principe al posto di Michele Obrenovics; il Karageorgevics si dimette nel 1843 per l'opposizione della Russia, ma è rinominato e confermato una seconda volta; nel 1858 la dinastia dei Karageorgevics decade di nuovo ed è richiamato Milosh Obrenovics; nel 1860 muore Milosh ed è rieletto, per la seconda volta, Michele Obrenovics; nel 1868 Michele è assassinato, gli succede suo figlio Milano ed Alessandro Karageorgevics è condannato a venti anni di lavori forzati come complice nell'assassinio; nel 1889 Milano Obrenovics abdica in favore del suo figlio Alessandro, ed è costituita una reggenza; contemporaneamente Pietro Karageorgevics, figlio di Alessandro, tenta salire al trono.

Così la Serbia, dacchè acquistò la sua indipendenza, si dibattè sempre, a breve volger d'anni, fra le aspirazioni dei discendenti dei due eroi che le procurarono questa indipendenza. La Russia accordò la sua protezione agli uni o agli altri, secondo le convenienze della sua tortuosa politica; l'Austria accordò sempre la sua preferenza agli Obrenovics.

Ora la lotta non si combatte veramente più fra Obrenovics e Karageorgevics; questi non sono che strumenti della politica della Russia e dell'Austria: la vera lotta è fra queste due Potenze; essa data dal giorno in cui la Russia dovette subire l'umiliazione del trattato di Berlino e l'Austria senza aver fatto nulla ebbe, in una custodia che equivale ad un dono, la Bosnia e l'Erzegovina; fu poi rinerudita dalla decisa preponderanza che acquistò l'Austria in Serbia dopo il suo intervento diplomatico per porre termine, senza danno della Serbia, alla malaugurata e fratricida guerra serbo-bulgara.

In questa guerra latente se non aperta la Germania volle fare da onesta mediatrice, ma i convegni di Kremsier e di Skiernevice non fruttarono che brevi tregue; parve che una forza ineluttabile trascinasse l'una contro l'altra le due grandi potenze. Ed ora la contesa di semplice influenza pare ormai giunta a quello stadio acuto in cui il più inatteso incidente può provocare un conflitto armato.

Tanto è vero che, mentre la Russia concentra tutte le sue forze nel mezzogiorno, dalle foci della Vistola a quelle del Danubio, l'Austria a sua volta erige caserme e baraccamenti in Gallizia, ed ivi costruisce con grande alacrità ferrovie strategiche, e concentra anch'essa truppe ed artiglierie.

L'imperatore Francesco Giuseppe confessa francamente alle Delegazioni che la situazione politica è *incerta*, il che viene a dire, in linguaggio comune, che è pericolosa; domanda si votino centinaia di migliaia di fiorini per altre opere militari in Gallizia e per *esigenze straordinarie* e per *provvedimenti urgenti*, e sente il bisogno di mandare pubblicamente un severo ammonimento ai serbi, avvertendoli dei *serii pericoli* a cui vanno incontro.

Tutto ciò non è per nulla tranquillante, tanto più quando si mette in correlazione colle paure manifestate dalla Porta per le imminenti feste commemorative serbe, col linguaggio pessimista del ministro inglese Salisbury, col tono battagliero della Stampa tedesca ed austriaca e colla aspettativa ansiosa che pare regni in Francia, di dove si cerca sempre il punto in cui può avvenire il primo incontro di nubi cariche d'elettricità.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,10 *pom*. — Crispi e Farini partono domani sera per Torino, dove vengono a rogare l'atto di nascita del neonato dei Duchi d'Aosta.

— Ieri il sindaco di Livorno si è recato a invitare il ministro Boselli per la inaugurazione del grandioso casamento scolastico eretto in piazza San Marco. Boselli ha promesso di intervenire.

— La Commissione per la revisione della tassa sui fabbricati ha deciso di limitare la facoltà concessa agli agenti di rettificare i redditi. Vi fu viva discussione sull'articolo riguardante la esonerazione, per tre anni, ai nuovi opifici, che hanno meccanismi, mentre sono esclusi quelli che non ne hanno. Domani la Commissione discuterà gli ultimi tre articoli della legge.

— Oggi il Senato ha tenuto una seduta degna di nota. Venne discussa la questione economica e doganale. Parlò molto ascoltato il Magliani. Fu notata la frase: « Oramai il bilancio si trova in istato di disavanzo cronico; urge perciò ripararvi; tale stato è peggiore di qualsiasi imposta. » Però Magliani dimostra la convinzione che il presente disagio economico del paese sia passeggero.

— Nella udienza di giovedì il Re firmerà il decreto per la promulgazione del nuovo Codice penale, il quale andrà in vigore col primo gennaio 1890. Frattanto si farà la distribuzione ufficiale del Codice affine di facilitarne la conoscenza.

— *L'Opinione* biasima il signor Ercole Bodeschi, sindaco di Lugo di Romagna, il quale pubblicò nel *Resto del Carlino* di Bologna un articolo « Sul partito politico in Italia », nel quale si condannano apertamente a pronta morte le attuali nostre istituzioni plebiscitarie. *L'Opinione* dice che quel programma (perchè l'articolo è un completo programma politico) contiene affermazioni le quali sono incompatibili colla carica di sindaco, ufficiale del Governo, che ha prestato giuramento.

Il Bodeschi è un mazziniano. Con codesto suo articolo risponde alla questione posta sul tappeto dal Congresso operai, della *nazionalizzazione del suolo*.

Il Bodeschi è d'avviso che coll'accettare la nazionalizzazione del suolo, il partito repubblicano, « nazionale in Italia — com'egli dice — per tradizione « e per storia », allargherebbe soverchiamente la questione, si getterebbe nel vasto campo internazionale e abdicherebbe in tal guisa « alla sua missione e al suo programma originario. » A titolo di cronaca riferiamo le sue conclusioni. Egli dice:

« Io ritengo che non sia politicamente conveniente che il partito repubblicano si debba lasciar sopprimere dalle idee e dai principii internazionali e che debba anzi riaffermarsi nelle sue grandi linee, e cioè:

« 1° Integrazione della sovranità nazionale incompatibile colla sovranità del Re.

« 2° Nazione armata per la completa unità territoriale ed unicamente per la difesa delle frontiere.

« 3° Frazionamento della proprietà per renderla accessibile a tutti, e quindi:

« *a*) Abolizione o limitazione del diritto di eredità in linea collaterale e limitazione pure in linea diretta in una certa misura;

« *b*) Cooperazione libera fra liberi cooperatori, favorita dallo Stato, dai Comuni e dalle provincie onde affrettare l'unione del capitale e del lavoro;

« *c*) Tutta una legislazione intesa ad assicurare questi beni al popolo, e rivolta a rendere impossibile la pianta funesta del militarismo, della burocrazia, della bancocrazia e degli accentramenti immani delle ricchezze in pochi individui. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 9,5 *ant*. — Il *Popolo Romano* crede possibile che il Ministero della guerra accetti la proposta di nominare cavalieri tutti i capitani superstiti della battaglia di San Martino e Solferino.

— Ieri sera e questa notte il popolo romano ha celebrata la solita festa fuori porta S. Giovanni. Vi ebbero altresì le solite baldorie e le solite risse. Però nulla di grave.

— Il *Fanfulla* annunzia che al neonato del Duca d'Aosta verranno imposti i nomi di Umberto, Maria, Vittorio, Amedeo, Giuseppe.

La nuova circoscrizione giudiziaria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9,50 *pom*. — Oggi fu distribuita la relazione dell'on. Cuccia con le modificazioni portate al progetto di legge presentato dal ministro Zanardelli sulle *Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e miglioramento degli stipendi della Magistratura*. Il progetto di legge, che prima era di undici articoli, dopo le modificazioni della Commissione è diventato di quattordici articoli.

La Giunta vuole anzitutto precisare un *maximum* delle Preture da diminuire; e all'art. 2 determinò che il numero delle Preture risultante dalla nuova circoscrizione non potrà essere inferiore ai due terzi di quelle esistenti. Nel determinare il numero effettivo delle Preture sarà tenuto conto:

a) Della quantità degli affari di loro cognizione;

b) Della popolazione e delle sue condizioni economiche e morali;

c) Della estensione territoriale e posizione topografica delle distanze e dello stato delle comunicazioni.

In linea secondaria pone i criteri delle condizioni climatologiche, degli ordinari rapporti d'interesse, della comparativa importanza dei varii centri di popolazione e delle tradizioni locali.

Nella Commissione che dovrà dare avviso sulle nuove circoscrizioni non piglieranno più parte nè i sette deputati, nè i sette senatori che proponeva il progetto ministeriale, ma solamente un magistrato per ogni Corte d'appello o sezione distaccata di esso e quattro membri scelti tra i funzionari del genio civile e della Direzione della statistica. La Commissione dovrà essere presieduta da un magistrato della Corte di cassazione.

I Consigli provinciali saranno convocati in seduta straordinaria per fare le loro osservazioni sulle nuove circoscrizioni; ma il tempo utile per presentarle è fissato in due mesi.

Il decreto sulle nuove circoscrizioni deve essere pubblicato non più tardi del 31 dicembre 1890.

I funzionari rimasti fuori ruolo per soppressione e riduzione di ruolo potranno restare in disponibilità solo per due anni invece di tre.

Tali le modificazioni principali al disegno ministeriale; nel rimanente questo è accettato per intiero, salvo pochissime varianti non sostanziali.

Il Congresso della pace a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,30 *pom*. — Oggi, alle ore 2,30, nella sala del Trocadero, venne solennemente inaugurato il Congresso della pace. Vi assistevano circa trecento delegati, convenuti da ogni parte d'Europa e del mondo. Infatti sono venuti rappresentanti di Società asiatiche e americane. V'erano molti giornalisti e moltissime signore. Tra i personaggi più notevoli v'erano Passy, presidente, Frank, Lemonnier, Coutler, Macé, Barodet, Demoulac, Douville, Desmolins, Bompard, francesi; Hodgson, Pratt Pease, Evans, Darby, Cremer, inglesi; Bayer, danese, ecc. Degli italiani c'erano il senatore Alfieri, Moneta e Mazzoleni.

Oggi tenne la presidenza l'illustre Passy; nella seduta di domani verrà nominato l'ufficio di presidenza definitivo. Giunsero circa quattrocento adesioni.

Parlarono continuamente applauditi Passy e Frank. Il primo è un vegeto apostolo pieno di entusiasmo e di speranza; disse però che egli non si fa illusioni sull'esito diretto del Congresso; spera in un trionfo futuro. Il venerando giureconsulto Frank mi parve un oratore stanco di lottare e disilluso: ebbe in ogni modo parecchie frasi notevoli, come questa: « vinceremo, perchè l'umanità è superiore alla animalità. »

Il rappresentante del Brasile comunicò un telegramma giuntogli ieri, nel quale è detto che il Brasile e la Repubblica Argentina accettarono l'arbitrato degli Stati Uniti. (*Applausi vivissimi*)

La lettura di lettere di Aurelio Saffi e di Buchner, naturalista e filosofo tedesco, fu accolta con applausi all'Italia e alla Germania. Questi applausi però difficilmente troverebbero una eco fuori dell'aula. Concludendo, buoni sentimenti e confortanti per chi ha sensi di umanità e amore al progresso civile; ma disgraziatamente è nelle convinzioni dei più che anche questo Congresso lascierà il tempo che trova. In settimana il Congresso discuterà i quesiti proposti, i quali sono: Arbitrato internazionale — Applicazione del principio della federazione — Creazione di collegi d'arbitrato — Introduzione nelle Università e scuole superiori dell'insegnamento dell'arbitrato teorico-pratico — Riforme da introdursi nel diritto internazionale e principii fondamentali del Codice internazionale, e studio del modo di rendere possibile il disarmo.

Il Congresso nominò i membri del *Comitato d'onore*, fra cui: Bonghi, Mazzoleni, Moneta, Sani, Viganò e Ceneri.

Giovedì chiusura del Congresso e voto definitivo. Venerdì banchetto internazionale dei congressisti.

L'imperatore d'Austria alle Delegazioni.
Un „ memento „ ai Serbi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'imperatore ricevette al tocco la Delegazione ungherese e alle 2 pom. quella austriaca. I rispettivi presidenti pronunziarono discorsi. L'imperatore rispose: « Nè nei nostri rapporti colle Potenze estere, nè « nella direzione generale della nostra politica estera « sono sopravvenute modificazioni. In piena armonia « coi nostri alleati, il mio Governo cerca lo svolgi« mento pacifico della situazione europea, che è con« tinuamente incerta. Esso conserva la speranza che « i benefizi della pace potranno essere conservati, « ad onta di continui aumenti nelle forze militari « obbliganti noi pure a non interrompere completa« mente i nostri mezzi guerreschi. In seguito alla « spiacevole risoluzione del re Milano di rinunziare « al trono, il potere passò nelle mani della Reggenza, « che diedemi assicurazioni le più formali di voler « continuare a coltivare le attuali relazioni amiche« voli coll'Austria-Ungheria. Animato da benevoli « sentimenti pel reame vicino, desidero e spero ugual« mente nella saggezza e nel patriottismo dei Serbi, « che sapranno preservare il loro paese da seri pe« ricoli. In Bulgaria regnano l'ordine e la tranquil« lità ed è soddisfazione il constatare i continui pro« gressi di quel paese ad onta della sua situazione « difficile. »

Il discorso dichiara poscia che, in seguito ad esigenze straordinarie, è inevitabile il continuare nelle misure di precauzione prese l'anno scorso, nonchè il prendere alcuni provvedimenti urgenti, indispensabili a rinforzare ed aumentare la qualità militari dell'esercito. Constata quindi i progressi continui realizzati nello sviluppo economico della Bosnia e dell'Erzegovina.

Ecco un sunto dei discorsi pronunciati dai presidenti delle due rispettive Delegazioni: austriaca e ungherese.

Il presidente della Delegazione austriaca Windisgrätz espresse la ferma speranza che la pace d'Europa non verrà turbata e che i popoli e la Monarchia potranno procedere nella via dello sviluppo pacifico. Conchiuse attestando l'inalterabile gratitudine, l'incrollabile fiducia e la fedele devozione verso la Monarchia di Absburgo.

Il presidente della Delegazione ungherese, Hoichy, dopo avere espressi all'imperatore i sentimenti di lealtà immutabile, dimostrò la necessità di sviluppare la potenza dell'esercito; spera che il Governo persevererà anche in avvenire nella attuale politica tendente a mantenere la pace compatibilmente cogli interessi e colla dignità della Monarchia, favorendo il commercio. Soggiunge: « L'intima unione, derivante dalla nuova organizzazione dell'esercito, fra la nazione e l'esercito, infiammerà il popolo in caso di grave pericolo a compiere atti di eroismo. »

Conchiude facendo voti perchè Dio conservi la vita dell'imperatore fino agli estremi limiti della vita umana.

AUSTRIA-UNGHERIA.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Fremdenblatt*, parlando del bilancio comune, espone che la situazione politica non subì alcuna modificazione che dispenserebbe l'Austria-Ungheria dal dare continuamente una più grande estensione alle forze militari. « Finchè i trattati internazionali incontrano viva opposizione, l'idillio della pace è impossibile. Il nostro principio deve essere: *Forti per noi e per i nostri alleati*. »

TURCHIA.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — La Porta ricevette la risposta delle Potenze alla sua circolare relativa alle feste di Kossovo. La risposta dell'Inghilterra è pessimista. Salisbury considera la situazione della Serbia grave e, senza essere ancora molto inquietante, consiglia la Porta a prendere precauzioni onde reprimere energicamente ogni tentativo di disordini. La risposta della Germania è, malgrado tutto, ottimista; non crede la situazione pericolosa. La risposta della Francia è senza colorito. La risposta della Russia è assolutamente rassicurante. L'Italia e l'Austria non dettero alcuna risposta.

AUSTRALIA.

SIDNEY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Quattordici minatori rimasero sepolti nella miniera di Newcastle; due cadaveri furono ritirati. Speransi di salvare i rimanenti.

RUSSIA.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il re di Grecia ed il duca di Sparta sono partiti da Peterhof. Lo tsar e la tsarina, i granduchi e le granduchesse li accompagnarono alla stazione. Il re recasi a Berlino, Amburgo, Londra, Parigi e Copenaghen, dove ritroverà la regina.

— Si farà il 6 ottobre ad Atene il matrimonio del principe ereditario colla principessa Sofia di Prussia.

— Lo tsarevich è partito per Stoccarda per assistere al giubileo dell'incoronamento del re del Wurtenberg.

— Ieri a Cronstadt fu fatta la rivista delle navi da guerra tornate dall'estero. Lo tsar, la tsarina, i granduchi e le granduchesse ed altri personaggi assistevano; la rivista fu brillante.

STATI UNITI.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Vi ebbero cicloni nella vallata di Missuri. Numerosi blocchi di ghiaccio trovansi sulla strada dei vapori transatlantici.

PORTOGALLO.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il sultano del Marocco darà soddisfazione al Portogallo dell'ultimo attacco dei marocchini contro i pescatori portoghesi presso Casablanca.

SERBIA.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'organo del partito progressista, *Videlo*, comparso oggi per l'ultima volta, pubblica dichiarazioni del Comitato centrale annunziante che, siccome il partito progressista ritirasi dalla scena politica, sopprime il proprio giornale.

SVEZIA.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'eliminazione degli ultimi membri liberali del Gabinetto svedese è un fatto compiuto. Il presidente del Consiglio Bildot, il ministro dell'interno Krusenstjerna e il ministro di Stato Lovén si sono dimessi e lasciarono il potere in settembre. La preponderanza dei reazionari e protezionisti è assicurata sino alle nuove elezioni.

FRANCIA.

NIMES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Avvenne un accidente ferroviario; otto feriti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 9 *ant*. — Ieri, coll'intervento delle migliori lame di Francia e di altre nazioni, nel salone del *Grand Hôtel* ha avuto luogo l'annunciata gara internazionale di scherma, promossa dalla Società di incoraggiamento della scherma in Francia. Gli italiani vi si sono fatto molto onore. Vi erano Salvati di Napoli, Orlando di Livorno, Rossi, Dalgas, Corsini di Milano, Ginori di Firenze, Pini di Pisa, Arista di Bologna, Cantagalli di Siena, il quale non ha che diciotto anni ed è già un valente tiratore. Furono assai applauditi gli assalti fra i maestri Rossi e Corsini di Milano, fra il Rossi e il maestro parigino Vavasseur, fra Corsini e Gillard e fra Arista di Bologna e Rue di Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 10,10 *ant*. — È finito testè un processo che interessò assai il pubblico in questi ultimi tempi. Quello del direttore del laboratorio chimico municipale dott. Girard e del giornale *Le XIX Siècle*. Il giornale *Le XIX Siècle* fin dal marzo scorso aveva attaccato il dott. Girard, dipingendolo come un uomo che vendeva la propria influenza come capo di un importante ufficio e chiudeva a tempo gli occhi quando gli si davano mancie. Le testimonianze riescirono favorevoli al Girard ed il Giurì condannò il gerente del *XIX Siècle* ad un mese di prigione, a 1000 lire di multa ed a 15,000 lire di danni, interessi ed alla inserzione della sentenza replicata per tre volte nel giornale.

— Ieri a Béziers fu tenuto un banchetto boulangista di 1500 coperti. Déroulède e Laisant pronunziarono discorsi criticanti vivamente il Governo, predicendo che i boulangisti fonderanno la Repubblica nazionale sul regime della giustizia e dell'onestà. Contemporaneamente Lissagaray diede a Béziers una conferenza antiboulangista. Favvi zuffa fra gli uditori di Lissagaray e boulangisti uscendo dal banchetto. Déroulède fu arrestato e condotto presso il commissario, poscia presso il procuratore della Repubblica ed indi rilasciato. L'incidente produsse una grande effervescenza.

GERMANIA.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il re di Grecia, il duca di Sparta e lo tsarevich sono giunti stasera alle 8,15 alla stazione di Slesia, ove pranzarono. Il re discese alla stazione di Friedrichstrasse e fu ricevuto dai generali Pape, Hahnke e da Schlieffen, ministro della Grecia, che lo accompagnarono all'*Hôtel Continental*. I principi ripartirono alle 9,15 per Stoccarda. Il re soggiornerà a Berlino fino a martedì.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 11,55 *pom*. — Stasera vi era al teatro dell'opera una rappresentazione di gala in onore del principe Federico Leopoldo di Prussia e della principessa Luisa di Schleswig-Holstein, sorella minore dell'imperatrice, che sono sposi ed ospiti alla Corte di Berlino. Si rappresentava l'opera *Cola di Rienzi*, del Wagner. Il teatro era affollatissimo di autorità e di ufficiali.

Ad un certo punto, mentre si eseguivano alcune danze, una delle quinte della scena prese fuoco. Vi fu un po' di panico, ma la calma prevalette e non si ebbero a deplorare confusioni o disgrazie. L'incendio venne spento subito e la rappresentazione potè continuare.

EGITTO.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Confermasi l'arrivo presso Sarras di Nad El Njumi, capo dei dervisci. Egli trovasi a Smeh a sette miglia al sud di Sarras con 2000 uomini. Il secondo battaglione dell'esercito egiziano, comandato dal maggiore Hakespear partirà per Assouan martedì.

Il viaggio degli ufficiali della Scuola di guerra

Da Porto Santo Stefano, 20 giugno.

Ieri sera, verso le ore 9, giungeva nella nostra rada il vapore da guerra *Volta* con gli allievi del terzo anno di corso della Scuola superiore di guerra, tra i quali trovasi il principe Emanuele Filiberto duca delle Puglie.

Attesa l'ora tarda, nessuno scese a terra, ma nel susseguente mattino, verso le ore 5, tutti gli ufficiali lasciarono bordo, e con loro il Duca delle Puglie. Essi si recarono a visitare la batteria del Passarello, la quale fu costruita per proteggere la rada unitamente alle altre batterie che sono in corso di costruzione presso a Talamone nelle località denominate Torre Diruta ed Ospedaletto.

La batteria del Passarello è pressochè ultimata, ed anche tutto il suo armamento trovasi pressochè al completo. Il capitano del genio signor Moneta, incaricato dei lavori, accompagnò gli ufficiali, ed ai medesimi fece vedere ogni più minuto particolare, e, dietro invito del signor colonnello Moreno, direttore del viaggio d'istruzione, fece una bellissima conferenza su quanto riferivasi allo scopo della batteria, al suo armamento ed alle difficoltà incontrate nella pratica esecuzione del progetto.

Prima di lasciare la batteria, dagli ufficiali del genio e d'artiglieria fu offerto un rinfresco agli ufficiali, e, quantunque l'ora fosse mattutina, tale offerta fu graditissima, poichè la ripida salita fatta per accedere alla batteria aveva nei più destato il bisogno di rinfrescarsi.

Verso le 9 ant. tutti gli ufficiali della Scuola di guerra erano di passaggio pel nostro paese e riprendevano imbarco sul *Volta*, e verso le ore 10 ant. facevano rotta per Gaeta.

L'improvvisa visita e la subita partenza impedirono a questo paese di poter far lieta accoglienza ai giovani ufficiali del nostro esercito e di attestare al Principe l'attaccamento di tutta questa popolazione alle istituzioni ed alla Monarchia; ciò non pertanto non abbiamo mancato di far voti per la prospera continuazione del loro viaggio ed augurii per la fortuna della nostra cara patria nel giorno della prova.

Da Gaeta, 21 giugno.

Da qualche giorno era annunziato l'arrivo del piroscafo militare *Volta* con a bordo il Duca delle Puglie e gli allievi del 3° anno della Scuola di guerra, e ieri sera, verso le 10, il predetto piroscafo dava fondo alle àncore nel nostro porto. All'annunzio dell'arrivo, subito si recarono le Autorità militari a bordo a salutare il Principe ed a prendere gli ordini opportuni; ma alla sera nessun ufficiale mise piede a terra.

Questa mattina (21), alle 5, accompagnati dal comandante il presidio e dal comandante locale, visitarono la cinta verso mare e da questa passarono a quella verso terra, e, giunti alla batteria Regina, da un ufficiale superiore d'artiglieria furono ricordate brevemente le operazioni dall'assedio del 1860-61. Dopo ciò gli ufficiali, preceduti dal Duca delle Puglie, si recarono a visitare la grande batteria di Torre Orlando, opera veramente commendevole e di grande importanza, e da quella posizione dominante poterono formarsi un esatto conto dell'importanza di quella piazza come base di rifornimento della flotta, poichè per la sua posizione topografica non può avere oggi nessun valore nelle operazioni terrestri. Il suo valore nei tempi passati era fondato sul fatto che essa era considerata come il luogo di rifugio della monarchia borbonica, la quale, sull'esperienza del 1806, credeva che anche nel 1860 potesse prestarle analogo soccorso. I tempi erano mutati, ed il soffio di nazionalità non poteva dare lungo albergo ad una dinastia condannata a morire. Più che la breccia aperta dalla polveriera saltata in aria a Porta di terra, furono le idee del risorgimento nazionale che aprirono le porte di quella fortezza all'esercito del Re Galantuomo, segnando così una nuova èra per tutto il nostro paese.

In questi ultimi tempi si sono costruiti molti importanti lavori in questa piazza, ed altri sono ancora in progetto, e noi facciamo voti perchè, se l'ora della prova sarà per venire, tutto corrisponda alle aspirazioni del Paese ed alla gloria del nostro esercito e marina.

Da Napoli, 21 giugno.

Verso le ore 2 pom. d'oggi è giunto il vapore *Volta* della marina da guerra con gli ufficiali della Scuola di guerra.

Da quanto ho potuto sapere, domani, dopo presa conoscenza delle cose militari più importanti, gli ufficiali continueranno il loro viaggio, e si recheranno a Messina, ove soggiorneranno il 23 corr. per proseguire quindi per Taranto.

L'incidente di Fiume.

Primi a dare la notizia dell'incidente avvenuto nelle acque di Fiume, dove una barca doganiera abbordò a colpi di arma da fuoco un trabaccolo italiano, rileviamo altresì i passi che va facendo il nostro Governo per avere soddisfazione di quella grave ingiuria. La *Tribuna* di ieri, in conferma di precedenti notizie, dice:

« L'on. Crispi ha veramente chiesto, fino dal 17 corrente, al Governo austriaco spiegazioni e soddisfazione per il deplorevole incidente delle acque istriane, ove il trabaccolo italiano *Ida* era preso a rivoltellate dalla i. r. finanza, della quale pur si era messo a disposizione per la visita; e appoggiandosi al rapporto del capitano Gennari, nel quale si rileva l'ostilità e malevolenza abitudinaria degli austriaci contro i marinai italiani dell'Adriatico, ha chiesto pure garanzie serie contro la ripetizione di fatti consimili in avvenire.

« Ieri l'onorevole ministro degli esteri ebbe, sull'argomento, un nuovo lungo colloquio coll'ambasciatore austriaco. Se siamo bene informati, egli avrebbe sottoposto all'ambasciatore i primi risultati della inchiesta fatta dal console di Fiume, e specialmente la testimonianza dell'equipaggio del trabaccolo italiano *Tebro*, che conferma in ogni sua parte il rapporto del capitano dell'*Ida*, e sulla base dell'eloquente *dossier* avrebbe domandato dei provvedimenti che dovrebbero consistere nell'arresto dei finanzieri e nella loro sottoposizione a processo penale. »

L'incidente di Fiume non è che un episodio doloroso di tutta una campagna che da molto tempo gli austriaci e gli slavi vanno facendo ai pescatori e marinai italiani sulle coste dell'Istria e della Dalmazia. I nostri lettori lo sanno. È dunque tutta una questione che bisogna studiare. E chi ha l'obbligo morale di studiarla per primo è l'Austria appunto. L'impero è nostro alleato, e sta bene; ma non è questa una buona ragione perchè i suoi sudditi prendano a schioppettate i nostri connazionali.

La Borsa.
Rivista settimanale.

Torino, 22 giugno.

(*A. Gelatti*) — Quanto fu oggetto principale della attenzione dei mercati esteri e conseguentemente degli italiani nella scorsa settimana continuò ad essere ancora sull'esordio di questa.

Accennò poscia momentaneamente ad essere entrato in una fase più calma, ma per ritornare in seguito in campo non meno molesto di prima.

Senza ritornare così con speciali note sugli ultimi dispacci che danno notizie dello svolgersi della vertenza svizzero-tedesca, ne rimane a sufficienza esposta la situazione.

I dispacci da Costantinopoli danno la situazione dell'Oriente non troppo tranquilla ed havvi chi vede il pericolo di vicine complicazioni. Ci pare però non sia qui il caso di paventare questo pericolo grave in vero, ma per contro non di pronto effetto, per cui avremo agio a ponderare la questione.

Giorno per giorno assistiamo ad oscillazioni benchè di non gran conto, prodotte unicamente da articoli della Stampa estera, da notizie politiche incerte, cose tutte poi che, sommate e riordinate in una Rassegna, perdono del loro valore e più non destano interesse nel ricordarle. Rimane però l'effetto d'una grande incertezza che dominò costante ed ancora non è lecito sperare quando avremo una definitiva linea di condotta.

Se buone ragioni, da noi già dette e ripetute più d'una volta, militano in favore dell'ottimismo, non ci nascondiamo però che questo trova serio inciampo nella pochezza degli affari in un colla diffidenza che naturalmente nasce negli operatori per lo stato in cui si trovano le Borse.

Parigi intanto quotava in apertura lunedì 96 90, e dopo un massimo di 97 35, chiude oggi in corso ufficiale di 96 97.

Qui, sempre ben tenuti rispetto ai corsi della suddetta piazza, operammo in esordio dell'ottava a 97 50, e, segnando per minimo e massimo 97 40 e 97 65, chiudiamo 97 60 circa.

Da buona fonte ci vien riferito che è imminente la presentazione al Parlamento, per parte del ministro di agricoltura e commercio, del progetto di legge per la proroga della concessione agli Istituti d'emissione, il quale porterebbe il massimo di circolazione complessiva ad 1 miliardo e 50 milioni, dei quali 600 milioni sarebbero assegnati alla Banca Nazionale ed i rimanenti 450 milioni ripartiti fra il Banco di Napoli e gli altri minori Istituti d'emissione.

Ci è grato rilevare questa notizia che, a parer nostro, torna a vantaggio non indifferente della Banca Nazionale. Le sue Azioni le troviamo ferme sulle 2004, 2005.

Le azioni del Credito Mobiliare, quotate da 768, 769 salirono a 773 circa per finire a 769.

Qualche contrattazione in azioni Banca Torino da 720 a 710.

I pochi affari che videro le Subalpine furono sui corsi di 200 a 198.

Ferme le Banco Sconto sulle 305 circa.

Più deboli invece le Tiberine che da 275, 274 scesero a 263.

Le quote delle Meridionali e Mediterranee s'aggirarono rispettivamente sulle 780, 782 e 614, 615.

L'Esquilino nominale sulle 83 circa attendo l'esito della sua seduta, che avrà luogo il 27 andante.

Quotato il Credito Meridionale da 492 a 490 e la Fondiaria sulle 179 circa con affari limitati.

Le Sovvenzioni con discrete contrattazioni da 261 a 263.

La media del cambio a 100 80 circa.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 23 giugno.

Mercato	Gialli — Qual. super. L. a L.	Gialli — Qual. com. L. a L.	Gialli — Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi — Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi — Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi — Qual. infer. L. a L.	Quantità chilogr.
Acqui	42 46	39 37	— —	— —	— —	— —	200
Alba	42 44	39 41	— —	— —	— —	— —	700
Alessandria	43 25	— —	— —	— —	— —	— —	600
Asti	42 44	38 41	35 37	— —	— —	— —	1100
Bra	43 46	38 41	— —	28 33	— —	— —	3000
Canelli	41 44	— —	38 40	— —	— —	— —	450
Casale	41 45	36 40	30 35	— —	— —	— —	1300
Cavour	42 44	— —	— —	33 35	28 32	26 27	1150
Chivasso	38 41	35 37	31 34	— —	— —	— —	500
Cortemiglia	40 43	— —	— —	— —	— —	— —	100
Fossano	39 43	32 36	— —	28 32	22 27	— —	150
Ivrea	35 43	— —	— —	— —	— —	— —	1500
Nizza Monferrato	36 44	— —	— —	— —	— —	— —	220
Novi Ligure	41 50	— —	— —	— —	— —	— —	101
Pinerolo	38 46	— —	— —	28 33	— —	— —	1400
Racconigi	38 43	32 37	— —	29 33	22 27	— —	4600
Saluzzo	39 42	35 38	— —	28 31	24 27	— —	970
Savigliano	39 46	— —	— —	29 33	24 28	— —	1000
Stradella	35 37	32 35	— —	— —	— —	— —	760
Calcinato, ing. 100 da L. 40 a 50.							
Tortona	37 39	35 —	— —	— —	— —	— —	83
Vercelli	38 40	— —	— —	— —	— —	— —	400
Voghera	41 43	35 38	32 27	— —	— —	— —	1000
Torino	39 41	35 36	30 31	— —	— —	— —	1500
Villafranca Piemonte — Mercato del 21 giugno	39 43	31 33	— —	25 29	21 29	— —	570

GIUGNO: giorni 30 — U. Q. 20 — L. N. 28.
Lunedì 24 — 175° giorno dell'anno — Sole nasce 4,31, tr. 8,08 — *Natività di San Giovanni Battista.*
Martedì 25 — 176° giorno dell'anno — Sole nasce 4,31, tr. 8,08 — *San Massimo vescovo.*

Per luglio 1889

Col 1° di luglio scadono moltissime associazioni, e perciò preghiamo coloro che intendono rinnovarle, di non ritardare fino all'ultimo giorno, per evitare gli inconvenienti che spesso si hanno a lamentare in simili casi, malgrado tutta la nostra buona volontà di evitarli.

Raccomandiamo poi di unire alla domanda di abbonamento l'indirizzo stampato col quale ricevono il Giornale.

***

Per comodo di chi si reca per breve tempo, nelle vacanze estive, o al mare o ai monti o in campagna, accettiamo anche, come gli altri anni, **abbonamenti per quindici giorni** al prezzo di **UNA LIRA**

***

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	*Semestre*	*Anno*
L. **2**	L. **12**	L. **22**

DONI

Agli abbonati annuali dal 1° luglio

la nostra Amministrazione darà in dono anche il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).
Per riceverlo a domicilio aggiungasi **una lira** *al prezzo d'associazione.*

Agli abbonati di tre e più mesi

si dona una **Carta geografica in rilievo,** formato minore (cent. 25×30), grazioso quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, a *scelta dell'associato,*

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, o sarà consegnata, a chi vorrà ritirarla, all'atto in cui fa l'abbonamento.

***

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno come dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la ***Gazzetta Letteraria,*** settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Gli abbonati alla ***Gazzetta Piemontese*** possono godere di una considerevole riduzione sul prezzo di associazione dei seguenti periodici speciali:

LA STAGIONE (grande edizione) giornale di mode, si dà per un anno agli associati della *Gazzetta Piemontese* che aggiungeranno L. 14.

LA LINGUA FRANCESE, giornale settimanale pratico, ameno e istruttivo pei cultori della lingua francese, costa L. 4 all'anno, solo pei nostri associati; per gli altri costa L. 5.

IL MONITORE DEI FARMACISTI, giornale settimanale che difende gl'interessi professionali e informa di tutte le novità farmaceutiche, pei nostri associati costa L. 5; per gli altri L. 6.

LA LUNA, giornale settimanale di disegni e caricature, pei nostri associati costa L. 4.

LA FINANZA, rivista settimanale della Borsa, del commercio e dell'industria, costa L. 4.

Chi desiderasse più d'uno di questi giornali in abbonamento cumulativo, non ha che a mandare l'importo totale delle varie quote corrispondenti a ciascuno di essi.

***

A semplice avviso dell'associato si cambia l'indirizzo del giornale quante volte egli lo desidera, anche durante un abbonamento di breve durata.

ALBO NECROLOGICO.

È morta a Sassari una vedovella, *Speranza Salis,* nell'età di anni 100.

— È morto a Roma l'architetto *Gaetano Canedi,* che del suo operoso e nobile ingegno lasciò durature tracce. Era nato a Bologna nel 1831 e si era educato nel collegio Venturoli di Bologna. Giovanissimo ancora, fu scelto a coadiutore dell'illustre Pratchs, che gli affidò la costruzione di alcuni tronchi di ferrovia nella Toscana e nell'Emilia, e in lavori non meno colossali lo volle compagno il Mengoni. Il Canedi però si applicò segnatamente alla costruzione dei teatri, e i disegni da lui furono, a Milano, quelli Castelli e Fossana, nonchè il Circolo Rena, sorto per l'Esposizione del 1881; ad Alessandria, il teatro Grande; a Osimo, quello Comunale. Il progetto pel teatro di Palermo gli fruttò una medaglia d'oro all'Esposizione di Filadelfia, la sola che fosse assegnata a un architetto italiano. Recatosi a Roma molti fabbricati progettò e diresse. È suo l'elegante palazzo Moroni, in via San Nicola da Tolentino, che resterà fra le costruzioni migliori di questi ultimi anni.

— A Parma è morto il distinto negoziante *Oreste Aquila.*

— A Canelli è morto pure il signor *Rocco Francesco,* negoziante.

— A Livorno (Toscana) *Marucci Francesco,* commerciante.

— Morì all'Ospedale di Modena, nell'età di 51 anni, il bolognese capitano *Serafino Faggioli,* che aveva fatto le campagne del 1860 e 1866.

— A Castelnuovo dei Monti l'avv. *Gaetano Fiori,* da Lerici.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: A-i-o.

Sconvolgimento... religioso.

Stregon porta fonte d'alme a Dio.

Allegra nei mali.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Delmonte Paolo chiusa verifica crediti; passivo lire 8082 08.

Alessandria. — Fu dichiarato fallimento Frola Carlo, liquorista. Giudice delegato avv. Giovanni Fiesta; curatore rag. Ernesto Marchesi; prima adunanza creditori 29 corr.; termine presentazione titoli credito 15 luglio; verifica crediti 17 luglio. — Fallimento Mighetto Giovanni delegazione sorveglianza composta: Salvadore Treves, fratelli Debenedetti; Maggiorino Brusasco, Stefano Accornero e Giulio Degiorgis; curatore confermato geometra Lodovico Favese.

Biella. — Fallimento Barberis Pietro chiusa verifica crediti; passivo lire 8062 75. — Fallimento Rettaga Lodovico chiusa verifica crediti; passivo lire 20,075 16.

Saluzzo. — Fallimento Mattis Giovanni [illegible] riaperta la procedura. — Fallimento Ribotta Maddalena curatore confermato geom. Luigi Reggero.

Vercelli. — Fallimento Albertalli Carlo curatore confermato avv. Edoardo Daffara. — Fallimento Bolognini Giovanni omologato concordato 15 0/0. — Fallimento Giolitto Francesco attivo lire 12,050, passivo lire 29,021 01.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 17 al 21 giugno 1889.

Nell'ottava vi fu poca animazione negli affari, i prezzi della legna segnarono debolezza, quelli dei foraggi invece aumentarono; il fieno di 10 cent. per miria, la paglia da 75, 85, 90 sali a 85, 90, 95 al miria.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 35	a	0 42	media	0 38 1/2
Faggio	» 0 35	a	0 35	»	0 35 1/2
Noce	» 0 31	a	0 38	»	0 36 —
Ontano	» 0 35	a	0 41	»	0 38 —
Pioppo	» 0 30	a	0 34	»	0 32 —

In tutto miria: 16,600.

Fieno	L. 1 00	a	1 10	media	1 05 —
Paglia	» 0 85	a	0 90	»	0 88 —

In tutto miria: Fieno 500 Paglia 300.

Un episodio dell'Artiglieria alla battaglia di San Martino

Oggi Italia tutta commemora il 30° anniversario della gloriosa battaglia di San Martino. A Torino, oggi, nell'aula storica del Parlamento Subalpino l'onorevole Villa, per iniziativa della Società Militari riunite, parlerà colla sua potente eloquenza di questo fatto d'armi, tappa gloriosa del nostro risorgimento. Vogliamo concorrere pur noi ad illustrare la memoria di questo ricordo glorioso pubblicando un episodio inedito di quella brillante giornata.

Il mattino del 24 giugno 1859, sotto uno splendido sole, i colli e le pianure che si distendono da Pozzolengo a Guidizzolo rimbombavano di colpi di fucili e di cannoni, e una fascia immane oscura di fumo avvolgeva nelle sue spire quattrocentomila uomini.

Le divisioni del nostro esercito, 1ª (Durando), 3ª (Mollard) e 5ª (Cucchiari) avevano cominciato la pugna alla Madonna della Scoperta ed a San Martino; la 2ª (Fanti) doveva appoggiare il 1° Corpo dell'esercito francese; la 4ª (Cialdini), disgraziatamente incamminatasi verso Rocca d'Anfo a sostegno di Garibaldi, era troppo lontana per dividere colle altre gli allori della vittoria. Il 1° Corpo francese, trovato il centro austriaco piuttosto debole, dopo un accanito combattimento nel pomeriggio impadronivasi di Solferino. Gli altri Corpi, distesi a destra del medesimo, avanzandosi essi pure, mandavano a vuoto gli sforzi del nemico di avviluppare la loro destra, ed alle ore 4 la vittoria era assicurata al valore francese.

Dal nostro lato le erronee informazioni avute sulle forze nemiche, le riconosciute troppo numerose che sparpagliarono una parte delle truppe, la mancanza di coesione negli attacchi, le posizioni fortissime occupate dagli austriaci e la loro quantità numerica alla nostra superiore fecero sì che, al momento in cui i francesi trionfavano, a noi toccava concentrarsi indietro. Era una trepidazione generale; bisognava superare l'erta di San Martino, vincere ad ogni costo; quindi metà della 2ª divisione, brigata Aosta, si diresse a rincalzo della 3ª, e l'altra metà, brigata Piemonte, a sostegno della 1ª, e con la 5ª dovevano insieme, facendo uno sforzo supremo, sloggiare il nemico dai luoghi occupati. E qui, senza togliere alcun merito alla valorosa fanteria, si accennerà brevemente all'aiuto prestatole dall'artiglieria, che in questa giornata colse imperituri allori.

Verso le ore 3 pom. il generale Mollard comunicò l'ordine del Re al comandante le batterie della 3ª divisione, Revel, di prendere ad ogni costo S. Martino. Questi subito, lasciati andare due pezzi con un battaglione della brigata Pinerolo ed una compagnia di bersaglieri che girarono a destra le alture per minacciare la sinistra nemica, collocò la 4ª batteria a destra e sei pezzi della 5ª a sinistra della brigata Pinerolo, la 15ª a sinistra della brigata Aosta e la 6ª indietro sulla ferrovia. Dato il segnale d'attacco, sprigionavasi da tutte le batterie un micidialissimo fuoco, si battevano le alture, le batterie del nemico, le cascine da lui occupate e la fanteria allineata all'aperto che minacciosa veniva agli assalti. L'ora è solenne, i tamburi battono la carica, le squillanti trombe aizzano gli spiriti e al cielo si alzano sonorissimi gridi di speranza e coraggio. Le nostre colonne si avanzano con inaudito eroismo, l'artiglieria le precede a sinistra con sei pezzi della 6ª batteria e con tutta la 15ª, che guadagnano le cascine Monata e Perentonella; a destra sei pezzi della 5ª e tutta la 4ª raggiungono la Colombara. Il nemico resiste, si concentra alla Contracania e sulle altare che la dominano, ma vi è snidato da nuovi pezzi che, tra la Monata e la Perentonella, con torrenti di fuoco vomitano nembi di ferro.

In questo mentre i cannoni già erano in balìa di se medesimi; ormai bisognava o ritirarli o, tenendoli fermi, esporli al pericolo di venir presi dagli austriaci. Nel primo caso l'attacco andava fallito, quindi il Revel s'appigliò al secondo, ed ecco apparire il generale Cerale e il colonnello Vialardi a sostegno delle batterie. Il fuoco continua, la Contracania è ormai libera; su per l'erta del colle è un affaccendarsi di cavalli e di uomini per condurre in alto i cannoni; con piglio marziale la fanteria viene ai lati dei medesimi, e fra un altissimo grido di gioia è guadagnata la cima. Qui si presenta un imponente spettacolo: i nostri soldati si scagliano innanzi con meraviglioso ardimento; ma nuovi attacchi minacciano la posizione conquistata, poichè masse enormi di fanteria nemica con numerosa artiglieria ritornano agli assalti.

In un baleno i nostri pezzi della 5ª, 6ª e 15ª batteria, a cui si aggiungono anche quelli della 9ª, sprigionano un fuoco d'inferno; il nemico, sprezzando la morte, si scaglia sui cannoni, ma viene ributtato da una brillantissima carica dello squadrone cavalleggeri di Monferrato, del capitano Avogadro.

Quando cade un cannoniere morto sul colpo, il compagno ne surroga le funzioni; un altro è ferito, ma continua a servire il pezzo; i luogotenenti e i sottotenenti medesimi, quando lo richiede il bisogno, prestano il servizio dei loro inferiori, e in mezzo alla grandine di piombo e di ferro, e sotto il sole che brucia dall'alto, e sotto l'uragano incalzante con vento impetuoso e torrenti di pioggia, essi non cedono, non si scoraggiano e non impallidiscono dinanzi alla morte.

In questo memorabile giorno più che mai si rivelò l'importanza dell'artiglieria, la quale, se non avesse prestato così energicamente il proprio concorso, è opinione accettata dai tecnici che gli attacchi della fanteria non sarebbero riusciti.

Il nuovo ispettore generale delle ferrovie.

Con decreto del 20 corr., su proposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, il Re nominava ispettore generale dell'Ispettorato generale delle ferrovie il conte Luigi Ripa di Meana, ispettore del genio civile in sostituzione del comm. Di Lunna.

Il conte Ripa di Meana, quantunque fosse il più giovane degli ispettori del genio civile, appartiene all'amministrazione dello Stato da 32 anni, e in tutto questo lungo periodo si occupò sempre dei servizi ferroviari.

Nato a Torino nel 1837, appartiene ad una delle più cospicue famiglie del Piemonte, la quale diede per il risorgimento all'Italia sangue e denaro. Suo cugino, capitano nei granatieri, moriva pugnando da eroe a Perugia trent'anni fa.

Il nome di quel valoroso è ricordato nella lapide inaugurata testè dalla cittadinanza perugina, grata ai suoi liberatori.

Laureato all'Università di Torino nel 1857, il conte Ripa di Meana, dall'illustre Bona, allora ministro dei lavori pubblici, fu nominato ingegnere praticante nelle Officine ferroviarie di Torino, e poco dopo mandato quale ingegnere allievo a Modane, in aiuto agli ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller, pel traforo del Cenisio.

Rimase in quel posto di fiducia dal 1859 al 1864, riportando sempre la lode di quei grandi che diedero all'Italia una delle opere più importanti del secolo.

Dal 1864 al 1870 venne utilizzato dal compianto segretario generale comm. Bella, che lo volle seco al Ministero pel ramo delle ferrovie, il quale andava gradatamente sviluppandosi. Nel 1870, creatasi la divisione tecnica delle ferrovie, con a capo l'onorevole comm. Valsecchi, il Meana era l'anima di quell'importante servizio che fu poscia a lui quasi interamente affidato.

Approvate le Convenzioni, egli passò al Consiglio superiore dei lavori pubblici, e dall'on. Saracco fu aggregato al Comitato dell'Ispettorato.

Classi inviate in congedo.

Il Ministero della guerra ha determinato che in agosto siano inviati in congedo illimitato i militari di 1ª categoria della classe 1865, con la ferma di quattro anni dell'Arma di cavalleria, della classe 1866 con la ferma di tre anni di tutte le Armi, e della classe 1867 con la ferma di due anni di tutte le Armi.

La squadra navale a Taranto.

Taranto, 20 giugno.

(Svus) — Chi oggi rivedesse Taranto, dopo l'assenza di una diecina d'anni, tarderebbe di certo a riconoscere il vecchio paese oscuro, monotono ed incurante di ogni progresso. In dieci anni questa città non è giunta all'antico splendore, ma s'avvia indubbiamente a riprendere il posto eminente di città marittima degna dell'antica fama che le storie dei tempi gloriosi di Roma e di Grecia ne tramandano.

Questo, press'a poco, affermava ieri sera nel suo brindisi il vice-ammiraglio Racchia, più entusiasta ancora, di poi, nei suoi discorsi privati, quando non gli era imposta la temperanza ufficiale. Ma procediamo con ordine.

La squadra navale, sotto il comando del vice-ammiraglio Racchia, è tra noi da parecchi giorni. Essa è in gara di cortesie colla cittadinanza. Il Municipio provvede ogni sera alla completa illuminazione delle sponde del canale navigabile, divenuto oggi luogo stupendo di passeggiata, da cui si gode la vista del golfo e quella del Mare piccolo, mentre la brezza vivificante perenne mantiene una deliziosa temperatura. La banda musicale cittadina vi dà ogni sera concerto, e due volte le si aggiunta la banda della squadra, che ha dimostrato tale maestria e dolcezza di esecuzione da riscuotere un generale evviva. Io mando il plauso della cittadinanza all'egregio maestro che la dirige.

I marinai, a frotte numerose, percorrono allegramente le strade, cenano dinanzi alle trattorie, all'aperto, ed infondono un alito di vita giovanile a questa città, cui niuna divisa è più gradita che quella del marinaio. Gli ufficiali non hanno davvero troppi spettacoli da godere perchè manca un teatro. Ma neanche gli ufficiali si annoiano. Insomma, la squadra navale ha la virtù di mutare l'aspetto di Taranto.

***

Giovedì 13, alle 4 pom., per la prima volta una nave da guerra, l'*Italia,* traversava il canale navigabile e gettava l'àncora nel Mar piccolo. Il fatto era ignorato dalla cittadinanza e poche persone in quell'istante si trovavano alla ringhiera del canale. Ma, tra quei pochi, quando la corazzata maestosamente si avanzava nel canale quando i marinai, allineati sopra coperta, agitavano il berretto salutando, corse un fremito d'entusiasmo, e dalla nave e dalle sponde del canale scoppiarono sonori gli evviva. Perchè tutta la cittadinanza non fu avvertita dell'avvenimento? Questa domanda correva sulla bocca di tutti, e tutti se dolevano. Ma la risposta non può generare scontento. Quest'autunno, alla sua venuta, che vi accerto con piena sicurezza di non essere smentito, il re Umberto I inaugurerà ufficialmente l'apertura del canale; oggi non si doveva prematuramente delibare la gioia futura.

Dopo l'*Italia,* tutte le altre navi, eccetto il *Bausan* e la *Lepanto,* sono entrate a più riprese ed alla cheta in Mar piccolo.

***

Ieri sera il ff. di sindaco avv. Carelli dava convito in onore della squadra. Vi intervenivano il vice-ammiraglio Racchia, i comandanti di tutte le navi, alcuni ufficiali superiori, i comandanti del presidio e del distaccamento, il colonnello Cugini del genio militare, il procuratore del Re, il sotto-prefetto, due membri della Giunta ed un consigliere provinciale. Dalle notizie precise che ho raccolte (poichè questo Municipio non si benigna di invitare i rappresentanti della Stampa, nemmeno quando si tratta di giornali che non vanno poi troppo per la minore, e di fatti che interessano la nazione intera) i brindisi procedettero in quest'ordine. Primo l'avv. Carelli con modi, voce ed eloquio dolci come l'aspetto brindava al Re ed alla marina italiana vantandola tra le prime del mondo ed augurandole prove degne delle promesse. Quindi il consigliere provinciale Papino Carbonelli con voce, modi ed eloquio impetuosi brindava alla marina ed al vice-ammiraglio Racchia, di cui tesseva l'elogio. Il comandante supremo della squadra rispondeva ai brindisi dicendo che egli era lieto dell'ospitalità ricevuta, che, ispezionati il golfo, il Mar piccolo e le coste, riconosceva nel nostro uno dei primi porti italiani (*il primo anzi,* soggiungeva poi agli intimi, ed io mi prendo la responsabilità di tale frase) perchè nel Mar piccolo possono a tutt'agio ricoverare due squadre numerose come la presente. Il Racchia nel suo brindisi appariva capitano di coltura elevata e mi si assicura che in lui la scienza ed il valore non danno di cozzo colle forme del dire italiano. Dopo di lui nessun altro sorgeva a parlare. I miei colleghi non possono di certo essere così sobrii come me nella loro cronaca dei brindisi!

***

Mentre Taranto ufficiale era a convito nella sala magna del Municipio, le navi della squadra cortesemente illuminavano a luce elettrica il canale, il corso Vittorio e le sponde del Mar piccolo. Sul canale proiettavano i fasci di luce ben sette riflettori fissi. Gli altri riflettori, invece, a grande gioia del popolino, si muovevano in tutte le direzioni producendo fantasmagorie vivaci. Intanto sulle onde calme del Jonio scivolavano lance, vaporetti e barche illuminate. Ai diletti della vista poi si aggiungevano quelle dell'udito, che la banda musicale della squadra dava concerto sul canale.

Insomma, una vera festa veneziana.

***

Conchiudo con due voti: che il porto militare di Taranto, importantissimo a giudizio degli esperti, non venga negletto dal Governo e posposto, a danno dell'interesse nazionale, all'interesse di qualche altra città; che il Municipio di Taranto provvegga una buona volta a rendere questa città più degna degli ospiti che l'avvenire le prepara.

Le scuole italiane a Scutari

Pettegolezzi e scandali fra insegnanti.

Scutari, 12 giugno.

(A. D.) — Quando alcuni mesi fa si seppe la notizia che per ordine di Crispi anche Scutari sarebbe stata dotata di scuole laiche, tutti gli italiani di questo paese se ne rallegrarono. Gl'insegnanti furono accolti cortesemente e, pur chiudendo un occhio — anzi tutt'e due — su certe maccarelle che si speravano passeggiere, furono incoraggiati ad accingersi con zelo all'opera loro istruttiva ed educatrice.

A Scutari il partito favorevole alle scuole italiane credeva fermamente che il Ministero nostro nella scelta degl'insegnanti avrebbe proceduto, come suolsi dire, con piede di piombo, perciò considerava i maestri qui arrivati come fior di farina, ed a tal riguardo diede più d'una volta delle piccanti rimbeccate a quei del partito avverso, che pretendevano fosse stata fatta la scelta a casaccio; ma pur troppo ora deve subire le beffe, giacchè gente più disadatta non poteva essere inviata.

Infatti la giovine direttrice dell'Asilo infantile, coadiuvata dalla madre, che riempie le funzioni di cuoca dell'Asilo stesso, s'abbaruffò ripetutamente colla maestra della scuola femminile, una specie di *bas-bleu.* Si scambiarono le più vive contumelie, sì che il locale delle scuole sembrava trasformato in un mercato e le insegnanti parevan erbivendole infuriate. Le cose andarono tant'oltre che il console italiano dovette uscire dall'abituale sua apatia ed intimare alle insegnanti ed alla cuoca di sgombrare le camere che si eran scelte nella casa ove ha sede la scuola femminile e l'Asilo, e che abusivamente abitavano *gratis* — ben inteso — valendosi altresì della cucina dell'Asilo ed approfittando di tanti altri vantaggi che sarebbe lungo l'enumerare.

Il maestro della scuola maschile, cui è altresì affidata la direzione, si ritenne essere dedito in siffatta guisa al bere da non sapere quello che fa o dice, tanto che più d'una volta insultò in massa le donne italiane, coperse pubblicamente di contumelie la maestra delle scuole femminili e fu costretto dal console a chiederle scusa in presenza di quanti avevan udito le gravi offese indirizzatele.

Arrivando a Scutari quello strano tipo d'insegnante strombazzò ai quattro venti che era diviso dalla moglie per motivi ben giustificati di gelosia, e non è guari egli si fidanzò con una ragazza scutarina. La cosa fece tanto chiasso che pervenne a conoscenza del console italiano, il quale si vide costretto a chiamare al Consolato il maestro per domandargli spiegazioni sulle dicerie che correvano circa il fidanzamento. Il maestro non potè negare, e quando il console gli ricordò che ha la moglie in Italia, egli rispose colla massima disinvoltura: *Quella l'ho sposata civilmente e questa la sposerò religiosamente!...* Ciò basti per dar a conoscere qual genere d'educazione un tal maestro sia in grado d'impartire alla scolaresca e qual sia il rispetto alle leggi che può inculcarle.

Non è quindi a meravigliarsi se i cristiani scutarini, indignati da tali scandali, si lasciano convincere dalle insistenti pressioni delle autorità ottomane e del partito nero, e si decidono man mano a ritirare i loro figli dalle scuole e dall'Asilo italiani. Il numero degli alunni d'ambo i sessi è di gran lunga diminuito checchè tentino di provare in contrario i rapporti ufficiali, fatti, come ognun sa, per gettar la polvere negli occhi a chi vuol lasciarsi ingannare.

I risultati che l'on. Crispi era in diritto di aspettarsi dalla sua nuova istituzione saranno, almeno per Scutari (chè non voglio parlare delle scuole di altri paesi che non ebbi occasione di visitare), saranno, ripeto, del tutto negativi, se non si provvederà ad un completo cangiamento del personale insegnante e ad un buon riordinamento delle scuole e dell'Asilo, affidandone la direzione a persona che conosca bene il paese e sappia evitare tanti scogli.

La paura della lebbra a Londra

Londra, 21 giugno.

(NICK-BOTTOM) — L'eroico sacrificio del gesuita Damien, che perdè la vita fra i lebbrosi delle isole Hawai, è causa, pur troppo, che Londra sia in preda ad un panico, fomentato, è vero, dai giornali, ma non giustificato dalle circostanze.

Trattandosi di aprire una sottoscrizione per erigere un monumento al padre Damien, il principe di Galles ebbe a lasciarsi scappare in un pubblico *meeting,* tenuto l'altro dì a quello scopo, che un lebbroso si trova fra i macellai che frequentano uno dei principali mercati di carne della Metropoli.

Il principe ha fama di uomo assennato, che non parla se non quando è ben certo del fatto suo. Figuratevi dunque l'impressione prodotta dalle sue parole. Impressione tanto grande, che vi furono taluni che scrissero ai giornali per dire che il principe o aveva detto cosa non vera o per lo meno aveva esagerato inutilmente.

L'ispettore dei mercati della carne ebbe a dichiarare sino da ieri che il preteso lebbroso non si potè rinvenire per quante ricerche si siano fatte. Pare però che il principe fosse bene informato e che il disgraziato esista per davvero.

Esso sarebbe un uomo di 64 anni, antico marinaio, che da venti anni bazzica pei mercati della carne, abbenchè da sei anni sia affetto della lebbra che gli ha causato la perdita di varie dita e ridotti i piedi un ammasso di ulceri e di pustole.

Egli è stato presentato alla Società Epidemiologica il mese scorso, e fu appunto il segretario di essa che ne informò il principe di Galles.

Il lebbroso è padre di sei figli, che sono tutti sani e robusti. Da due o tre giorni gli danno la caccia, e, trovatolo, sarà messo al bando del consorzio umano. Alcuni medici opinano che la sua lebbra non sia contagiosa; ma ora le sono dichiarazioni inutili, perchè, contagio o no, l'ex-marinaio dovrà segregarsi dai suoi simili, rinunciando al commercio di venditore girovago di carne.

I bene intenzionati che hanno divulgato il suo male dovranno però pensare a mantenere lui e la povera famiglia.

Dicono che i venditori di legumi faranno d'ora innanzi affari d'oro, perchè adesso molte persone hanno orrore di toccare la carne!

Tornava la spesa di spaventare la popolazione in questo modo, forse per dar impiego a qualche medico a spasso? È quello che si vedrà.

La vita che si vive

I settantamila abitanti di Tolone ebbero ieri l'altro un brutto risveglio: in tutta la città non si trovava pane. Lo sciopero dei padroni-fornai era la causa che gettava la desolazione nella città.

In seguito allo sciopero degli operai-panattieri, il sindaco aveva stabilito che si dovesse fare il pane di una sola forma; ma intanto aveva lasciato che alcuni forni e parecchi scioperanti vendessero pane proibito sopra la pubblica piazza. I fornai, ossequenti alla disposizione del sindaco, protestarono che se egli non sapeva far rispettare da tutti il suo ordine, avrebbero chiusi tutti i forni. E così fecero.

Una grande agitazione regnò nella città di Tolone; lunghe file di donne, di vecchi, di bambini si dirigevano verso i punti dove si facevano le distribuzioni del pane dei soldati e dei marinai.

Le condizioni sono molto gravi, perchè si tratta di provvedere 65,000 chilogrammi, quanti necessitano alla popolazione della desolata città. Gli scioperanti hanno spinto la crudeltà fino al punto di impedire ai loro colleghi dei paesi vicini di prestarsi all'approvigionamento dei tolonesi. Essi avevano anche giurato che nessuno avrebbe mancato al proposito di chiudere i forni.

Un giornale francese esclama: « Era quello il patto degli affamatori riuniti, patto che resterà nella storia di Tolone! »

Spero che noi non saremo ridotti al punto degli abitanti di Tolone; confido che gli scioperi dei panattieri, che sono allo stato latente, saranno scongiurati, e spero che i miei lettori, svegliandosi un bel mattino, non abbiano la dolorosa sorpresa di trovare chiuse le botteghe dei fornai. Questi penseranno bene che si guadagna di più mettendo sulla piazza del pane che spargendo del pan...ico.

***

Un carro funebre di quinta classe entrava la mattina di venerdì al Cimitero del Père Lachaise; alcuni parenti ed amici accompagnavano all'ultima dimora il corpo di un giovane impiegato di commercio, il signor Enrico L., di 25 anni. Il poveretto, che si era ammogliato da soli venti giorni, era morto di aneurisma; la sua sposa, giovane di 19 anni, seguiva il corteo.

Benchè molto sofferente, essa aveva voluto andare a piedi fino al Camposanto. Al momento in cui la cassa fu calata nella fossa, la povera donna cadde rovescia.

Venne subito trasportata nella casa del custode; le più minute cure le furono tosto prodigate, ma tutto fu inutile. La signora L. era stata fulminata da una congestione al cuore.

Il dolore l'aveva uccisa!

***

La moglie di un ufficiale di giustizia di Campinas (Brasile) diede alla luce una bambina ben formata, ma mancante della parte superiore del cranio.

Essa nacque viva, ma, sebbene apparisca chiaro che non possa vivere, pare goderla nei primi giorni buona salute.

In America capitano tutte le buone fortune. Se i nostri dottori, il prof. Mosso in specie, avessero sott'occhio un soggetto simile! Non lo lascierebbero più per poter compire gli studi iniziati con tanta lode dall'egregio professore sulle funzioni della massa cerebrale. Almeno se ne fosse impadronito qualche scienziato di laggiù e ci mandasse fra poco nuovi lumi!

***

Il *Sun,* giornale americano, del 9 giugno dà con tutta serietà la notizia che il Municipio di Pisa, trovandosi d'ogni parte stretto da imbarazzi finanziari, ha fatto una lotteria, il primo premio della quale è la famosa torre pendente.

Pare possibile che vi sia gente capace di immaginare simili sciocchezze? Che se ne deve fare il vincitore della torre di Pisa? Non la potrebbe nemmeno battar giù perchè... non casca.

***

Il re Oscar di Svezia è personalmente contrario alla proibizione del burro artificiale, mentre il suo camerlengo, il senatore Flach, è uno dei più accaniti avversari di questo.

Durante la discussione della legge sulla proibizione della margarina al Parlamento svedese, Sua Maestà, ordinò che a tavola venisse servito esclusivamente burro artificiale.

Flach lo mangiò col pane senza accorgersene punto.

Terminata al Parlamento la discussione della legge, il re disse a Flach che egli aveva mangiato in tutti quei giorni burro artificiale e tuttavia non se n'era accorto.

Il camerlengo allora rispose:

— Maestà, se si può essere ingannati così facilmente, questa è una ragione di più per proibirne l'uso.

Ognuno tira l'acqua al proprio mulino; il burro artificiale, se non fosse dannoso ad altri, potrebbe essere dannoso al camerlengo Flach, il quale dicesi sia proprietario di vasti poderi e d'una numerosa mandra di vacche.

***

Horatio W. Southworth pare che avesse intimità colla moglie di Oliver M. Hapgood. Accortosi questi del tradimento della propria metà, ha sporto querela contro il distruggitore della sua felicità. Egli chiedeva ora dinnanzi alla Corte superiore di Boston Mare una piccola indennità al suo rivale: per l'affronto fattogli egli pretendeva 50,000 dollari.

Non so se i giudici avranno accordato all'addolorato marito la riparazione necessaria; probabilmente l'avranno trovato un po' troppo sensibile. Quello che si può congetturare si è che la moglie, se pure ha peccato, d'ora innanzi adorerà il marito che l'ha... stimata tanto.

***

Il dottor R*** ha un domestico distratto, il quale ieri gli presentò una lettera dimenticata nelle sue tasche, una lettera urgente, che doveva aver impostata un mese prima.

— Imbecille! — gli grida il padrone.

— Oh non s'inquieti, — risponde calmo il domestico, — la impostero adesso!

— Come, dopo un mese?

— Ah! è vero! è necessario cambiar la data!

MARIO.

REATI E PENE

Causa indiziaria.

(Corte d'assise di Torino).

Nel pomeriggio del giorno 8 giugno del corrente anno moriva, in Castagneto di Chivasso, certo Castelli Giuseppe, un giovine contadino sui vent'anni.

Il medico fece la visita necroscopica e battezzò la malattia causa della morte con uno dei soliti nomi difficili di cui è ricca l'arte medica, e il giovine venne seppellito.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

Andò a sedersi su una panca del giardino delle Tuileries e stette là fino al crepuscolo, assorto, pensieroso. *Buona amica* lo aveva tradito! *Buona amica* si chiudeva, sola in una camera, con un commesso di notaio! Chi lo avrebbe mai detto? Ella, Pamela! E Picoulet che la amava tanto!

— Non sono bello, — si diceva il pover uomo, — ma non sono cattivo. Forse è perchè non so far fortuna. Le donne sono così; esse amano il successo, la gloria. Se fossi soltanto capo di servizio!... Ma, a che scopo ora? Quel che è fatto è fatto; essa mi ha tradito!

Coloro che conoscevano di vista Picoulet, l'agente di polizia, vedendolo così assorto ed immobile sulla panca, pensavano:

— V'è qualche cosa in aria. Picoulet sta spiando qualcuno alle Tuileries! Si tratta certamente di una cospirazione!

Picoulet non spiava nessuno e non pensava ad altro che a *buona amica.*

Calata la notte ed il sentimento del dovere ridestandosi nella coscienza di Picoulet, egli si recò dal cittadino Lagrange. Il disgraziato agente non aveva mangiato.

— Troveremo il generale al teatro, — disse Lagrange. — A [illegible] c'è.

Dette ordine a Picoulet di seguirlo, e questi, pensando sempre a *buona amica,* andò al teatro d'Emulazione (teatro della Gaîté, dove si rappresentava da qualche mese un lavoro del cittadino Ève, detto Maillot, che faceva correre tutta Parigi, lavoro intitolato: *Madame Angot ou la Poissarde parvenue.*

Il secondo atto della commedia era incominciato quando Lagrange e Picoulet entrarono in teatro. Non si poteva disturbare Augereau, il quale, nel suo palco, rideva di cuore, da parigino e da soldato, della lotta, a colpi di lingua, fra la pescivendola divenuta madama Angot e la signorina Bernard, sua cognata, rimasta pescivendola.

Alla fine dell'atto Lagrange andò a picchiare alla porta del palco del generale.

— Chi c'è? — domandò Augereau ad uno dei suoi aiutanti di campo.

Quando apprese di che cosa si trattava, il generale uscì nel corridoio e stette ad ascoltare il rapporto verbale di Lagrange.

— Un'altra rissa! — fece Augereau con collera, — ed è stata grave?

Lagrange fece segno a Picoulet di parlare.

— Sì, — disse Picoulet a caso, senza saper bene quello che si diceva.

— Potete scrivermi un rapporto per domani mattina?

— Sì, generale, — fece Picoulet.

— Ah! *sacrebleu,* — disse Augereau, — i *clichyens* finiranno per scaldarmi un po' troppo le orecchie! Un mucchio di bellimbusti che bevono limonate mentre i nostri soldati, laggiù, mangiano cartocce! Ah! quei signori vogliono la battaglia! Ebbene, gliela daremo la battaglia, e vedremo chi riderà!

— Allora, generale, — domandò il cittadino Lagrange, — che cosa decide?

— Non s'occupi di nulla, — rispose il generale, — ciò mi riguarda; le assicuro però che fra due mesi Parigi sarà sgombra di tutti i *muscadins* possibili ed immaginabili.

Poi Augereau congedò con gesto cortese i due uomini della polizia, dicendo a Picoulet:

— Conto sul vostro rapporto.

Picoulet rientrò a casa, macchinalmente, senza sapere quale strada seguiva. Pamela era a letto e, col capo sotto alle lenzuola, faceva finta di dormire. La sera innanzi il povero Picoulet avrebbe chiamato il sonno di *buona amica* « sonno dell'innocenza. » Accese la lampada, prese della carta, una penna e si mise a scrivere il rapporto chiestogli dal generale; la mano scriveva, ma la testa non c'era; le idee, proprio, non volevan venirgli.

— M'importa assai di tutto ciò, — egli disse, — si tratta d'altro che dei *clichyens.*

E guardava sospirando il letto, dove, nella penombra, *buona amica* dormiva.

— Le cospirazioni! Favroll Louvet! Che fa a me di tutto ciò? — aggiungeva Picoulet sospirando.

Però ripigliava la penna e scriveva; poi si fermava di nuovo, pensava e lasciava passar le ore. Ricordava adesso anche il bel dragone che aveva più volte trovato in bottega, da *buona amica,* e fremeva.

— Non lo avrei mai creduto, — diceva sospirando.

L'alba lo sorprese mentre lavorava e fantasticava sempre; la sua lampada crepitò, fumò e si spense. Allora egli si sdraiò sull'unica poltrona che possedeva, appoggiò la testa allo schienale e s'addormentò. Pamela lo svegliò quando s'alzò per vestirsi.

Picoulet le sorrise istintivamente, dimentico di ciò che aveva veduto il giorno innanzi, e le disse dolcemente:

— Buon giorno, *buona amica.*

Poi, pensando alla via Neuve-des-Bons-Enfants sospirò e si rimproverò quel *buon giorno,* che trovò vile, e, mettendosi il rapporto in tasca, scese le scale e s'incamminò per andare dal generale. L'emicrania gli martellava la fronte; egli avrebbe desiderato di ammalarsi sul serio, di porsi a letto e di finirla.

Quando rimise il rapporto ad un ufficiale di stato maggiore, questi credette doverlo felicitare del suo zelo.

— Oh! — disse Picoulet, — faccio il mio mestiere, ecco tutto!

E ritornando al suo posto, al Ministero della polizia, Giovanni Battista Picoulet, come un uomo che un'idea unica assorbe, stringe, accascia o forse uccide, ripeteva:

— Adesso i cospiratori possono fare tutto ciò che vogliono; non sono io che li disturberò.... Favrol può andare e venire, non sarà certamente Picoulet che lo prenderà pel colletto... Il Direttorio può essere minacciato, non sarò io che lo salverò. La politica? Gli affari?.. Ah! se non ci fossi che io per occuparmene!... Perchè d'altronde desidererei ora di salire in grado? Per far piacere a *buona amica?* *Buona amica* mi ha fatto troppo male! *Buona amica* mi ha tradito! Avrei potuto divenire non so che, segretario generale, ministro della Polizia, ministro... (e Picoulet sorrideva ancora vagamente a quel sogno svanito). Ma non sarò mai che un povero diavolo. Ecco ciò che fanno le donne! Sono un uomo rovinato!

FINE DELLA PRIMA PARTE.

(Continua)

Intanto brutte voci si spargevano in paese sulla causa determinante di quella morte. Si diceva che fosse morto in seguito a malattia causata da legnate somministrategli da un fratello, Cesare Castelli, in un giorno del maggio precedente. L'Arma dei Reali carabinieri procedette ad indagini, e, raccolti alcuni indizi a carico, procedette all'arresto di Cesare Castelli.

L'autorità giudiziaria, nel giorno 22, diciotto giorni dopo il seppellimento della vittima, la fece disseppellire e fece fare da tre periti l'autopsia cadaverica, la relazione della quale fu presentata il giorno 21.

Essi riscontrarono nel cadavere le traccie traumatiche; una frattura alla schiena e la lussazione di tre costole.

Autore di tali ferite sarebbe stato, secondo l'accusa, il fratello dell'ucciso. Tra i due fratelli avevano luogo spesso questioni vivissime per ragioni d'interesse che avevano, il più delle volte, un finale di legnate.

Questo ed altri indizi, lumeggiati dalla cattiva condotta dell'imputato, altra volta condannato per ferimento, determinarono il rinvio di lui al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di « ferimento seguito da morte per avere nel giorno 20 maggio 1889, in Castagneto, percosso con corpo contundente il proprio fratello Giuseppe causandogli malattia che produsse la morte, avvenuta il 3 del giugno successivo. »

La causa, cominciata ieri, è fissata per quattro udienze.

Sono citati e saranno sentiti sei periti, tre d'accusa, che sono i dottori Marro, Paolo Umberto e Vecchia; due a difesa, cav. Bocchia e Conti, ed uno che può dirsi di difesa, per quanto citato dall'accusa, ed è il dottor Cassola, il medico che fece la visita necroscopica.

Presiede il cav. Storchi; P. M.: cav. Crivellari; difensori: Nasi e Salza; cancelliere Goffi.

Fatti di sangue a Tricerro

Vercelli, 22 giugno.

(BICCIOLANO) — Nel vicino Comune di Tricerro il giorno 20 avvennero gravi fatti di sangue. Da un po' di tempo esistono serii malumori tra il partito di chi governa il Comune, di cui l'anima principale sarebbe un capo-guardia campestre, e gli oppositori, tra i *codini*, come dicon loro, e i *volponi*. Le discordie e le irritazioni di parte si spinsero a tal punto che spesso scendevano sulla pubblica piazza insultandosi, beffeggiandosi, schiaffeggiandosi gli uni gli altri. Una di queste scene fu appunto quella di giovedì. I carabinieri e le guardie campestri tentarono pacificare gli animi, e furono costretti a un certo punto di trarre in arresto qualcuno fra i più accaniti istigatori. Ciò valse a inasprire maggiormente le ire: ne nacque una colluttazione, una vera ribellione alla forza. Nel trambusto, vuolsi casualmente, esploso il moschetto di un carabiniere che, carico a mitraglia, andò a colpire parecchie persone.

Tre uomini e una donna rimasero feriti. Uno solo, il più grave, rimase a Tricerro; gli altri furono ricoverati nell'ospedale di qui.

Si portarono subito sul luogo il sotto-prefetto, il procuratore del Re, il giudice istruttore e il capitano dei carabinieri.

La cosa sarà portata in Parlamento. So che il Governo ha telegraficamente chiesto informazioni sui particolari dei fatti.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 22 giugno.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2,30.

Una discussione economica e doganale.

Riprendesi la convalidazione del decreto reale e l'approvazione di varii provvedimenti riguardanti la tariffa delle gabelle con facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale.

BRIOSCHI riassume gli scopi della legge. Rileva i severi giudizi della relazione Majorana contro gli autori dell'attuale tariffa. Definisce, con parole del senatore Boccardo, che cosa sia una riforma di tariffa e quali molteplici gravissimi problemi comprenda. Ricorda il procedimento della Commissione d'inchiesta ed i suoi risultati lodati dallo stesso Boccardo; ora, dopo soli due anni di esperimento, l'onorevole relatore chiama questi risultati un'opera impossibile e dannosa al Paese.

Ribatte l'accusa regolare che non potè farsi il trattato con la Francia in causa della tariffa doganale, accusa che non si può sostenere in alcuna guisa. Osserva che le tariffe non impedirono il trattato coll'Austria-Ungheria. Lascia agli illustri economisti dell'Ufficio centrale dire che la tariffa si può giudicare dopo soli due anni. Per conto suo preferisce essere chiamato empirico che consentire con loro.

MAGLIANI afferma che le cause dell'attuale disagio economico sono molto complesse; sarebbe ingiusto ed erroneo cercarle nella tariffa, che fu non opera di alcuni uomini del Governo, ma il risultato di studi e ricerche di uomini versatissimi in questa materia. Dice che fondansi sopra opinioni del conte Cavour, e che in simili questioni devesi procedere con grandissima cautela.

Fa la storia dell'applicazione in Piemonte dei principii del libero scambio; nota che le reazioni ebbero origine da ministri delle finanze e che le successive innovazioni ebbero una tendenza continua, moderata dagli effetti di quei principii a vantaggio dell'erario. Tributa la lode dovuta agli egregi membri della Commissione per le tariffe. Accenna ai precedenti parlamentari finanziari. La tariffa del 1887, che può considerarsi come una sosta nell'applicazione del principio della libertà economica, fu resa inevitabile da speciali circostanze. Aggiunge che questa tariffa è la migliore, confrontata colle tariffe estere; sostiene che gli effetti di essa non possono ancora essere giudicati.

Dimostra che i risultati economici non confermano i severi giudizi. Furono colpiti solamente i produttori di vini, ma non dalla tariffa, ma dalle tariffe differenziali. Non conviene confondere lo stato di guerra con lo stato di pace. Non divide l'opinione di coloro che vorrebbero radicalmente modificare la tariffa in senso liberista, con gravi danni della finanza e dell'industria: quello sarebbe un passo inconsulto, che danneggerebbe il paese. Bisogna astenersi dal confondere questi fenomeni transitori con i fatti permanenti. Non può unirsi al voto dell'Ufficio centrale per un'immediata riforma; crede invece utile far cessare i dazi differenziali, quando la Francia vi consentisse. Rimane a considerare se, la Francia opponendosi, non convenisse sopprimerli a nostro interesse.

Esclude che il disavanzo attuale sia in parte conseguenza dell'alta aliquota dei tributi indiretti. Esamina le proporzioni e le cause diverse della diminuzione delle importazioni, che debbono ricercarsi nell'aumento dei dazi. Spiega come la crisi negli spiriti dipenda in gran parte dal basso prezzo dei vini. Dissina i provvedimenti per soddisfare questo e quell'altro interesse, senza accontentarne alcuno e compromettendo gravi interessi. Sollecita il Senato a non lasciarsi trascinare dai ribassi dell'aliquota di nessuna; vede con dolore provvedimenti destinati a ferire profondamente le migliori speranze della pubblica finanza. Si analizzino le cause della presente crisi economica europea, per concludere che non dipende nè da prezzi elevati, nè da eccesso di produzione.

Conchiude che, eliminate le esagerazioni d'ogni genere, il Governo deve sforzarsi a sopprimere i dazi differenziali colla Francia ed allargare il campo d'azione nelle nazioni latine, affinchè pongansi ostacoli al rincaro. Ora questi provvedimenti varranno a rendere meno doloroso il malessere economico e a permetterci di pensare con calma e maturità a rimetterci sulla grande via della libertà, verso cui convergono i desiderii economici. (*Approvazioni generali vivissime*)

Molti senatori si recano a congratularsi coll'oratore.

BOCCARDO riconferma le opinioni ed i giudizi citati da Brioschi. Dimostra che essi non contraddicono alle critiche che egli muove alla tariffa e non escludono la sua grande estimazione verso i membri della Commissione, i loro intendimenti e la loro opera. Addita, come conseguenze della tariffa, la deviazione dei trasporti e la notevole diminuzione di esportazione di alcuni prodotti.

Osserva che il rialzo delle tariffe, arma che doveva servire contro la Francia, si è spuntata; ma le tariffe elevate rimasero e inceppano il commercio italiano col rimanente del mondo. Gli aumenti delle tariffe non giovano alle finanze, mentre assistiamo ad una continua diminuzione dei redditi finanziari. Rileva che tutti i consumi in Italia sono in diminuzione, quantunque dicasi che questo fenomeno è transitorio. Ricorda che la finanza inglese cercò sempre l'aumento del reddito fiscale, mediante l'abbassamento delle aliquote. Si occupa della questione monetaria e dice che la causa del malessere bisogna trovarla nella politica dei sospetti che personificasi nei gravosi bilanci della guerra e marina, coll'aggravante di pregiudizi economici e di congiura d'interesse. Non fece un discorso; espresse modestamente, ma fermamente, la sua opinione. (*Bene!*)

MAGLIANI confuta che la tariffa abbia diminuito la produzione, perchè è diminuita l'esportazione; essa ebbe indubbiamente per effetto di dare un maggiore svolgimento alle industrie nazionali. Rettifica alcuni apprezzamenti di Boccardo, insistendo che le esperimento delle tariffe avvenne in condizioni assolutamente anormali. Riconosce con Boccardo che le cause politiche contribuiscono a rendere più grave la crisi economica.

I progetti votati in principio della seduta risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle 5,50.

SPORT

Le corse di cavalli in Alessandria.

Alessandria, 21 giugno.

(*Colombrina*) — A complemento delle notizie telegrafatevi ieri sulle corse *Military*, le quali ebbero un esito splendido, soddisfacente, brillantissimo, vi apprendo che *Parmigiano* e *Salce*, i cavalli che giunsero primo e secondo nella prima corsa, appartengono ai signori tenente Brunati e sottotenente Di Sambuy; che *Jolanda* e *Belladocca*, giunti primo e secondo nella seconda corsa, appartengono ai signori tenente Rubin ed ufficiale Varini; che *Turbine* e *Fatale*, giunti primo e secondo nella terza corsa (premio di L. 1500 e medaglia d'oro del Ministero della guerra) appartengono l'uno, cioè *Turbine*, al signor maggiore Pugi, l'altro al signor Varini, tenente; che *Ohanleigh* e *Lucilla*, giunti secondo e terzo nella quinta corsa, appartengono ai signori tenente Salvatico e maggiore Pugi, e che infine la giornata di ieri lasciò in tutti vivissimo desiderio di vederla rinnovata l'anno venturo. Adunque anche le corse del 1889 diedero ottimi risultati sotto ogni riguardo, ed hanno perciò diritto alla pubblica lode l'on. Di Groppello e tutto il Comitato promotore delle corse, per quello che fecero onde le corse dei cavalli riuscissero per ogni verso degne di una città importante come Alessandria.

Corse velocipedistiche a Saluzzo.

Il Veloce-Club Saluzzese ci trasmette il programma delle corse che avranno luogo nell'occasione delle feste pel centenario di Silvio Pellico, promosse dal Veloce-Club col concorso del Municipio, sabato 29 giugno, ore 6 pom., sulla pista sociale all'antica Piazza d'Armi.

I. *Sfilata dei Velocipedisti in costume.* — Premio: Elegante gonfalone alla Società che avrà maggior numero di soci in costume completo.

II. *Corsa incoraggiamento* (bicicli e biciclette), libera a tutti i non classificati. Percorso metri 1500. — 1° Premio: medaglia d'oro terzo grado; 2° Premio: medaglia d'argento primo grado; 3° Premio: medaglia d'argento secondo grado.

III. *Corsa Saluzzo* pei soci U. V. I. Juniori (bicicli esclusivi). Percorso metri 2000. — 1° Premio: medaglia d'oro primo grado del valore di lire 50; 2° Premio: *Ramoncelr* d'argento (ricordo di Silvio Pellico); 3° Premio: medaglia d'argento.

IV. *Corsa Silvio Pellico* per soci U. V. I. (bicicli e biciclette). Percorso metri 4000. — 1° Premio: Oggetto d'arte oppure medaglia d'oro del valore di lire 150, a scelta del vincitore; 2° Premio: medaglia d'oro primo grado del valore di lire 50; 3° Premio: medaglia d'oro secondo grado; Soprapremio di traguardo: medaglia d'oro piccola.

V. *Esercizi di agilità sul biciclo.* — Premio: a destinarsi.

VI. *Corsa Piemonte Reale* pei soci U. V. I. (biciclette esclusivi) escluso il vincitore del 1° premio nella corsa precedente. Percorso metri 3000. — 1° Premio: medaglia d'oro primo grado del valore di lire 50; 2° Premio: medaglia d'oro secondo grado; 3° Premio: medaglia d'argento primo grado; Soprapremio di traguardo: medaglia d'oro piccola.

VII. *Corsa Consolazione* pei non premiati nelle corse antecedenti. Percorso metri 2000. — 1° Premio: medaglia d'oro terzo grado; 2° Premio: medaglia d'argento primo grado.

Ancora del nuovo generatore di vapore.

Riceviamo:

« *Preg.mo Signor Direttore*,

« Le sarei gratissimo se avesse la gentilezza di inserire in un prossimo numero del suo stimato giornale quanto segue:

« Alieno da ogni specie di polemica, non mi curerei di rispondere alle insinuazioni del signor Magliola portate nel N. 171 del 21 giugno corrente circa una modificazione introdotta nei focolari delle caldaie a vapore, e, fiducioso nel mio diritto, rimarrei silenzioso, in attesa che il suddetto facesse valere, come ostenta, le sue ragioni avanti l'autorità giudiziaria, se non mi premesse di lasciare il pubblico sotto una falsa impressione.

« Temo però che il Magliola rifugga pur troppo dal promuovere quest'azione giudiziaria che metterebbe in chiaro luce il modo con cui si appropriò il sistema di griglia già messo in pratica dal meccanico Toriolli, non che il mezzo che adopra ora per far suo le vantaggiose innovazioni da me apportate al sistema medesimo.

« Io non mi inquieto di queste manovre del Magliola, mentre l'Amministrazione, la Direzione ed il personale della Tranvia Occidentali Pianezza, Druent e Venaria sanno benissimo a chi spetta il merito della nuova griglia che funziona sulle locomotive *Torino* e sono disposti a darne le più ampie testimonianze. Vi hanno anche prove in iscritto in mio favore, e fra queste basterebbero le dichiarazioni dello stesso signor Fortunato Magliola, con cui dichiarò con nove firme di riconoscer me quale inventore degli importanti perfezionamenti all'antica griglia, che la resero applicabile alle locomotive ed alle caldaie a fuoco interno.

« E tutto questo basterà perchè io non abbia più altro a fare che a rispondergli in via giudiziaria, quando ne sia il caso.

« Io chiedo venia alla S. V. Ill.ma, signor Direttore, del disturbo, ringraziandola, e sono

« Dev.mo suo: Ing. T. *Agudio*. »

— Nei due precedenti comunicati su questa vertenza venne classificato quale ingegnere capo del genio civile il signor Tommasi Lamberti. Occorre rettificare: il signor Lamberti non è che ingegnere di sezione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Per le elezioni amministrative. — (*Nostro telegr.*, 23, *ore* 3,35 *pom.*). — Venne pubblicato, per cura dei Comitati mandamentali, un manifesto per le future elezioni amministrative. In esso si propone l'esclusione dalle liste degli affaristi e dei clericali.

— **Per San Martino.** — Domani una rappresentanza di reduci andrà a deporre una corona all'ossario di San Martino. Qui a Firenze sarà tenuta una conferenza commemorativa di quel fatto d'armi e sarà apposta una corona sulla lapide in Santa Croce ai caduti per l'unità d'Italia.

MELDOLA. — Un busto a Vittorio Emanuele. — (*Nostro telegr.*, 23, *ore* 1,10 *pom.*). — Si è inaugurato or ora nel palazzo comunale un busto a Vittorio Emanuele II. Erano presenti alla funzione inaugurale le autorità politiche, civili e militari della provincia di Forlì. Parlò, assai applaudito, il senatore Montanari, sindaco di Meldola. Mandarono la loro adesione il ministro Finali, gli onorevoli Guarini, Paladini, Fortis e Ferrari Luigi. Alle 2 ha luogo un banchetto a cui interverranno pure le autorità. Dopo vi saranno corse, e stasera illuminazione generale con concerti di musica sulle piazze. La città è tutta imbandierata e festante.

NAPOLI. — Congresso operaio. — (*Nostro telegr.*, 23, *ore* 5 *pom.*). — Oggi — quarta giornata — il Congresso discusse sulle Opere pie, sulla questione ferroviaria, ecc.; poi balzò nientemeno che a discutere del diritto di proprietà e dello istituto dell'eredità. Predominano però i concetti mazziniani e non i socialistici e internazionali.

— **Arresti.** — Sono stati arrestati cinque autori di un'audacissima grassazione a danno dell'ispettore di pubblica sicurezza Amadio.

PADOVA. — Tiro a segno. — (*Nostro telegr.*, 23, *ore* 5,30 *pom.*). — Oggi sono state chiuse le gare di tiro a segno, le quali durarono otto giorni animatissime. Vi presero parte i rappresentanti di 101 Società, dell'esercito e altri tiratori numerosissimi. Vennero sparate 40,000 cartuccie. Oggi ha avuto luogo la distribuzione dei premi. Il dono del Re fu vinto dal sig. Volpati, da Milano, tiratore eccellente.

LIVORNO. — Un gravissimo fatto di sangue. — (*Nostro telegr.*, 23, *ore* 11,55 *pom.*). — Stasera la nostra città è stata funestata da un gravissimo fatto di sangue. Alle ore 9, il signor Carlo Montanari, agente delle tasse, passeggiava in via Grande, la quale era in quell'ora affollatissima.

Quattro mascalzoni, che sono fino ad ora sconosciuti, presero a schernire villanamente il Montanari e questi li redarguì. Allora i quattro furfanti reagirono e, circondato il Montanari, lo colmarono di percosse. Poi, dato mano ai coltelli, gli inferirono parecchie ferite, tra cui una all'inguine che causò la morte del disgraziato. La cittadinanza è indignatissima per questo misfatto.

ISOLE LIPARI. — Eruzione di Vulcano. — L'eruzione di Vulcano ha raggiunto una veemenza considerevole e tale che non si è mai vista finora.

Dalle due bocche i massi incandescenti vengono lanciati ad altezza straordinaria, circa 300 metri.

Fortissimi boati accompagnano il getto di lava fluida e sassi infocati.

Contrariamente alla eruzione dei giorni passati, non si è avvertita alcuna scossa di terremoto.

Ieri l'altro, trasportata dal vento, cadeva sopra Messina una polvere finissima proveniente dalla eruzione.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Violenti uragani in Francia. — Violenti uragani imperversano nella regione di Laval. I danni sono considerevoli. Tutte le fabbriche sono chiuse. Telegrafasi da Lunain che la vallata di Struisno è inondata sopra un'estensione di 50 chilometri in lunghezza e due in larghezza.

KLADNO. — I disordini del « Corpus Domini. » — Ecco alcuni particolari sui disordini avvenuti a Kladno di Boemia durante la processione del *Corpus Domini*, e di cui fu notizia nei telegrammi della Stefani:

Un vecchio minatore levò un ramoscello dall'altare. Un poliziotto lo sgridò. Il minatore rispose con uno schiaffo al poliziotto. Questi lo arrestò. Immensa folla obbligò il poliziotto a liberare l'arrestato; quindi una grandine di sassi frantumò le finestre del Municipio, che fu saccheggiato. La stessa sorte toccò al Tribunale. I documenti vennero lacerati. Poscia fu demolita la casa di Bacher, direttore della miniera. Le mobilie furono distrutte e vi si appiccò il fuoco. La signora Bacher si difese colla rivoltella. Accorse la gendarmeria, fu accolta a sassi e fucilate. Molti gendarmi sono morti. I gendarmi spararono; otto operai sono morti e venti feriti. Vennero saccheggiate le abitazioni del sindaco e di parecchi signori. Il numero dei feriti è stragrande. Gli arrestati più di cento.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 24 giugno

R. Accademia di Medicina. — *Seduta del 21 giugno* 1889. — Presidenza Giacomini (vice-presidente).

Il vice-presidente prof. *Giacomini* presenta all'Accademia il nuovo socio dott. *Marro*, il quale ringrazia con acconce parole per la nomina che gli venne conferita.

Il socio prof. *Perroncito* presenta una memoria sulla tenacità di vita del proteo virulentissimo. In essa riassume i risultati di molte ricerche sull'azione di vari mezzi distruttivi sul proteo da lui studiato.

Il signor dott. *Grandis* comunica il risultato delle sue osservazioni sull'azione del clorallio sui reni. Esso determina delle lesioni che stanno in rapporto colla rapidità con cui il rimedio viene somministrato. A dosi refratte non si ha che una leggera albuminuria; a dosi alte si ha invece la necrosi degli epitelî.

Il signor dott. *Motta* comunica sulla cura della lussazione congenita dell'anca. A proposito di un lavoro recente della clinica di Halle, diretta dal Volkmann, fa osservare e si compiace che la cura meccanica proposta in detto lavoro collimi con quella da esso esposta in comunicazione fatta a quest'Accademia in data 7 luglio 1888. Impugna l'affermazione che l'intervento operativo nei casi unilaterali aumenti l'accorciamento, basandosi sui casi pubblicati già da Margary e su casi suoi. In questi casi modificò l'estensione permanente dopo l'operazione secondo le proposte di Barwell per la cura meccanica della deformità in questione. Credendo poi di dover intervenire al più presto, cioè sull'infanzia, attualmente ricorre al massaggio, alla estensione notturna, all'abduzione, applicando dei tutori di feltro.

Il signor dott. *Pescarolo* comunica sull'azione della metacetina e della pirodina, di cui la prima è un rimedio antipiretico senza effetti nocivi, mentre la seconda è un potente veleno del sangue. Aggiunge due parole sull'azione antinevralgica della exalgina, che è però inferiore a quella di una miscela di antipirina, fenacetina e antifebrina, che, dietro consiglio del prof. Bozzolo, ha adoperato in diverse malattie nervose.

Il segretario generale: *Foà*.

Opere nuove. — Il maestro Vitale, che dirige ora gli spettacoli del Costanzi di Roma, sta scrivendo musica e versi di un'opera: *Iola*.

— Il figlio del nostro ministro delle finanze, Albano Seismit-Doda, appassionato musicista, ha terminato di istrumentare un melodramma di grandi proporzioni, che sarà rappresentato, probabilmente, per la prima volta, a Roma. Non si sa quale ne sia il titolo.

Novità drammatiche rappresentate. — Al Fossati di Milano fu applaudita una commedia in dialetto milanese: *On concors de bellezza*, dell'attore autore Gaetano Sbodio. — Discreto successo al Metastasio di Roma *Giordano Bruno*, dramma dello studente Italo Bettanzi. — Completo successo a Cagliari la nuova commedia in un atto: *Augusta*, di Francesco Corona, ed *In Gallura*, scene sarde di Arturo Garzes. — Applauditissimo a Pistoia il nuovo dramma: *Giacobini e Girondini*, del prof. Minuti. — Piacque a Verona *Madre*, nuova commedia dell'attore-autore Micheletti.

Un Liceo musicale a Buenos-Ayres. — A Buenos-Ayres, per iniziativa del maestro Pietro Melani, è stato fondato di recente un Liceo musicale. A far parte del personale insegnante vennero chiamati professori distinti.

Italiani all'estero. — Il prof. dott. Carlo di Reinhardstöttner, di Monaco, nella recente occasione dell'ottantesimo compleanno del nostro concittadino Cristoforo Negri, ha pubblicato nel rinomato giornale *Münchener Anzeiger* un eccellente articolo biografico del Negri con cenni critici sulle varie opere da esso pubblicate e sugli importanti servigi ch'egli ha reso anche al risorgimento politico del nostro paese. Il prof. di Reinhardstöttner fa parte di quell'eletta schiera di dotti che onorano la coltissima Germania ed è specialmente appassionato cultore della letteratura italiana, antica e moderna, nella quale si distinse con versioni pregievolissime d'opere principali in prosa ed in verso.

« La Torre di Babele. » — È stata rappresentata di questi giorni a Parigi una commedia lirica intitolata: *La Torre di Babele*. I giornali chiamano la nuova produzione un'accozzaglia di scene le une più insulse delle altre.

Il personaggio principale è Noè, all'uscita dall'arca. Naturalmente, sempre per seguire la tradizione del Vecchio Testamento, egli pianta la vigna, ne beve il succo, s'inebria al punto di svestirsi in scena, di abbandonarsi a non so qual danza di barriera, a mettersi a cavalcioni su d'una botte, come il vecchio Sileno. Nè è il solo personaggio messo così in ridicolo. V'ha Matusalem che figura un invalido dalla lunga barba bianca; v'ha Sem, Cam e Jafet; v'ha Nemrod, il quale fa la corte ad una grossa befana, la cuoca di Noè, chiamata Colomba, e che, secondo gli autori, non è che la personificazione della colomba dell'arca!

Per ultimo v'ha un tale Ephel, personaggio biblico ma immaginario, il cui nome è una troppo trasparente allusione a quello di Eiffel, il celebre costruttore della prodigiosa torre che attira la gente alla grande Esposizione. È appunto questo Ephel che ha l'idea di costruire un'alta torre, acciocchè, se il cielo manda un nuovo diluvio, essa possa offrire un asilo inaccessibile. Come ben supponete, quando la torre è già a mezzo elevata, le lingue si confondono... vale a dire che i personaggi cominciano a parlare il gergo dei trivii, l'*argot*, ed il tutto finisce in una danza delle più volgari, alla quale prendono parte tutti i personaggi di questa produzione informe e noiosa che ha nome *La Torre di Babele*.

Lo Sport Nautico. — Le prime grandi regate bandite dal Rowing-Club Italiano nella città nostra porsero opportunità alla pubblicazione dello *Sport Nautico*, rivista mensile di Rowing e di Yachting. Lo scopo che il nuovo periodico si prefigge è quello di « divulgare celeremente le nuove idee, le invenzioni, i miglioramenti; render note le proposte dei tecnici; favorire le relazioni e far conoscere lo svolgersi delle varie Associazioni nautiche; propugnare lo sviluppo di quest'utile ramo dell'educazione ricreativa, ed al disopra degli intenti regionali far regnare unico un sentimento mobile ed elevato di nazionalità. »

Il frontispizio dello *Sport Nautico* è adorno d'una vignetta davvero elegante ed artistica del pittore Arbarello. La Direzione e l'Amministrazione della nuova Rivista è stabilita a Torino, corso Re Umberto, N. 15.

Allo *Sport Nautico* auguriamo quella fortunata e lunga vita che sembra meritargli il primo numero del giornale, assai ben compilato.

Monitore dei farmacisti. — Sommario del N. 24:

L'esercizio farmaceutico a Torino — *Contributo alla conoscenza della Chericpe Purpurea*, Memoria originale di G. Stefanucci — *Alcaloidi delle noci d'arecca* — *Nuova reazione del timolo*, di Van Italie — *Tintura di Eucalio, nuovo disodorante del jodoformio*, di Helbing — *Sopra fenoli canforati*, di Desesquelle — *Sulla costituzione della papaverina*, di Goldschmidt — *Un caso di avvelenamento per semi di croton (Semen tiglii)*, di Hugo Schultz — *La papaina nel trattamento della difterite*, di L. R. Brouwel — *Intorno al ricambio materiale nella pinguedine*, per il dott. Lewin — *Sull'azione antisettica dell'ossicianuro di mercurio* — *Influenza della luce sul burro* — *Una nuova ingiustizia* — *Interessi professionali* — *Nostre informazioni* — *Cronaca dei farmacisti*.

Abbonamento annuo L. 6 — Semestre L. 3 — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

Osservatorio di Torino. — 23 giugno.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 23 +15,5 massima +23,7. Acqua caduta mm. 1,1 — Min. della notte del 24 +15,0.

CRONACA

Lunedì, 24 giugno

Arrivo di principe. — Stamane è giunto da Livorno il principe Luigi, terzogenito del Duca d'Aosta, ufficiale di marina.

La festa della Croce Rossa. — Col grande concerto al Giardino Reale ebbero principio, nel pomeriggio di ieri, le feste a favore dell'Associazione Italiana della Croce Rossa. Il Duca d'Aosta non potè intervenirvi in causa del lieto avvenimento domestico di ieri; molta parte della popolazione ne fu, a sua volta, tenuta lontana dal temporale che si scatenò sulla città poco prima che cominciasse la festa. Ciò nonpertanto gli ampi ed ombrosi viali del Giardino ricettavano varie migliaia di persone, fra cui si notavano molte eleganti signore e gentili signorine; un discreto numero di gente si trovava pure nelle sedie, di fronte all'immenso palco su cui si trovavano le cinque bande ed altrettante fanfare militari e la banda municipale.

L'effetto prodotto da tanti strumenti musicali era davvero grandioso e stupendo. Tutti i pezzi eseguiti meritano buona menzione; per non parlare dell'*Arlesienne*, di Bizet, e della sinfonia dei *Vespri Siciliani*, entrambe assai note, accenneremo all'*Inno delle nazioni*, di G. Verdi, in cui sono artisticamente incastonati gl'inni nazionali delle diverse nazioni; il *Torneo*, fantasia descrittiva molto varia e vivace di O. Carini; il grande valzer-concerto *La Serenata*, di R. Arcaleo, ed infine la *Gran fusione campale*, del maestro Buzzino, il cui stesso titolo afferma il genere musicale e che entusiasmò addirittura una parte del pubblico col rombo dei tamburi, il fragore della moschetteria e dei cannoni.

La maggiore attrattiva della festa era forse l'esposizione del magnifico treno-ospedale e dell'ospedale stabile, situati nella parte inferiore del Giardino. Di questi avremo occasione di parlare domani.

Nel Giardino si trova pure un pozzo di San Patrizio, nuovo e curioso genere di tombola, intorno a cui si pigiavano i benefici compratori di biglietti.

Frattanto siamo lieti di annunciare che oggi si avrà la ripetizione della festa di ieri, coll'aggiunta delle ascensioni frenate del pallone aerostatico *La Sicilia*, costrutto dal signor Charbonnet, e che non fu gonfiato ieri in causa del temporale. Non dubitiamo che una folla anche più numerosa di quella di ieri accorrerà oggi al Giardino Reale, ove è sicura di passare alcune ore deliziose, compiendo, al tempo stesso, opera benefica e patriottica.

Un bravo al Comitato organizzatore di questa festa, degna veramente della città nostra.

Le feste nautiche ed i fuochi artificiali. — Oggi il Po sarà teatro di nuove gare e di nuovi divertimenti. È la giornata di chiusura delle regate e delle feste nautiche.

La festa nautica d'oggi (ore 5,30 pom.) è formata da una gara alla veneziana di cinque imbarcazioni montate tutte da barcaiuoli torinesi. Le imbarcazioni partiranno dal ponte di traguardo, gireranno le boe presso la Società Armida, ritorneranno al traguardo, quindi verrà da esse compiuto un secondo viaggio di boe presso il ponte in pietra e l'arrivo alla meta si farà contro corrente.

Vi sarà inoltre una gara di sandolini in piedi, un'altra a punta, attraversando il Po, ed infine la giostra nautica eseguita da canottieri.

Alle nove avrà principio una festa veneziana. Dal ponte in ferro scenderanno le imbarcazioni delle diverse Società di canottieri illuminate a fuochi di bengala dai colori nazionali.

Subito dopo il pirotecnico abruzzese Luigi Masciarelli incendierà sulla riva destra del Po i suoi preparati, e la popolazione torinese potrà ammirare una festa di fuochi smaglianti procurata con rami degli svariati colori e collo scoppio incruento di brillantissime bombe.

I prezzi d'ingresso sono fissati: *Di giorno*: L. 2 le sedie, L. 1 i posti a sedere, e cent. 50 l'ingresso al recinto — *Di sera*: L. 1 sedere, e cent. 50 in piedi.

Il Santo Sacramento e le sentinelle. — Un giornale clericale del mattino, a proposito della processione del Santo Sacramento fattasi ieri nel distretto della parrocchia di S. Carlo, insieme ad altri lagni circa il contegno dei militari, deplora che dalla sentinella dell'Arsenale non venne fatto il saluto dell'armi all'emblema del Santo Sacramento portato processionalmente nella via. Non vogliamo entrare in polemica, nè difendere alcuno; solo, per porre le cose in sodo, ci pare opportuno richiamare le disposizioni disciplinari che regolano questi tributi di onori fra militari e sacerdoti.

Il regolamento di disciplina militare del 1° dicembre 1872 *non riconosce* il Santo Sacramento.

Contrariamente poi il regolamento sul servizio territoriale dell'8 luglio 1883 prescrive che le guardie debbano salutare il Santo Sacramento.

Nel caso in questione però basta accennare che, se il saluto non venne fatto, gli è per la buonissima ragione che alla porta principale dell'Arsenale militare la sentinella monta la guardia soltanto di notte, come ogni libero cittadino può assicurarsene *de visu*.

Un banchetto della Società Esperia. — Secondo l'uso degli scorsi anni, molti membri della Società dei canottieri Esperia offersero l'altra sera un banchetto a quei loro colleghi che presero parte alle recenti regate, e fra cui notammo i fratelli Quagliotti e Giuseppe Tavella, cardini della Società, Pietro Diatto, Francesco Clerico, Lorenzo Borotti, Miro Giordani, Gaudenzio Vagnone ed alcuni altri che non ci sovvengono, in questo punto, alla memoria. Il pranzo, lodevolmente ammannito dal signor Majno, proprietario della *Trattoria del Passatempo*, ebbe luogo negli amplissimi locali della Società; i commensali ascendevano al numero di settantacinque a un dipresso; molti fra loro erano vestiti della maglia tradizionale ai canottieri. Grande festività regnò sempre fra i convitati, e non si smentì nemmeno quando ebbero principio i discorsi di prammatica.

Primo prese la parola il signor *Giuseppe Mondino*, presidente della Società, dicendosi orgoglioso di vedere i soci tutti così concordi ed uniti; spera che la stessa fraterna amicizia voglia legare tutte le Società di canottieri a quella da lui diretta. Encomia quelli che presero parte alle ultime regate, guadagnando due premi, quattro bandiere ed una ventina di medaglie, e ciò lottando contro l'avversa fortuna e contro circostanze meno casuali che impedirono ai valorosi vogatori dell'Esperia d'ottenere anche un maggiore successo.

Rivolgendosi poscia ai fratelli Quagliotti, l'oratore li pregò d'annunciare al padre loro, che una disgraziata circostanza teneva lontano da Torino, come la Società lo avesse, il giorno dianzi, proclamato suo socio onorario.

Quindi il presidente consegnò ai soci vincitori le medaglie che loro spettavano.

Il signor *Paolo Ponzone* fa un brindisi alla Stampa, al presidente ed all'avvenire dell'Esperia.

Il signor *Giuseppe Tavella*, a nome di quelli che presero attiva parte alla recente festa nautica, ringrazia i soci per il banchetto che loro era stato offerto come dimostrazione d'affetto e d'incoraggiamento. Spera che la sorte sorrida più benignamente all'Esperia in una migliore lizza, dove avranno certo minore influenza gli scherzi della fortuna, là sul Lago Maggiore, ove si combatteranno le grandi gare nautiche pel campionato italiano.

Il signor *Francesco Clerico* lamenta la mancanza d'un *outrigger* a quattro vogatori e propone una sottoscrizione per comperarne uno.

In un attimo la sottoscrizione raggiunge la cifra di circa 1400 lire, necessaria alla compera; si fa una nuova sottoscrizione per l'acquisto d'una *périssoire*, e si ottiene lo stesso rapido e felicissimo risultato. E ciò quantunque un'altra colletta, fatta il giorno prima a vantaggio dei barcaiuoli e rapaiuoli disoccupati, avesse raggiunto la bella cifra di 100 lire.

Così questo banchetto non solo lascierà ai soci dell'Esperia il ricordo d'una lieta serata, ma avrà pure dato occasione all'acquisto di due nuove imbarcazioni, che frutteranno certo non pochi allori alla Società nelle future gare nautiche italiane.

Oggetti rinvenuti. — Nel Giardino Reale furono rinvenuti due ventagli, i quali ora sono depositati al Municipio; il sig. Villa Alfonso, dimorante in via Alfieri, N. 20, ha trovato un portamonete in piazza Solferino contenente pochi soldi e lo consegnò ad una guardia municipale; i facchini Cacchurano Lorenzo e Rossato Michele rinvennero, in via Cernaia, una borsa di pelle nella quale si contiene una discreta somma. I bravi rinvenitori la consegnarono alle guardie municipali, che la depositarono al Municipio.

Un puzzo strano. — Ieri sera per tutta la città si sentiva uno strano puzzo come di colla da falegnamo; nessuno sapeva rendersi conto della causa di questo puzzo e nessuno finora di quanti furono interpellati ha saputo darci una risposta precisa. Si sospetta però provenisse da una fabbrica di colla e concimi alla periferia. In questo caso le autorità che devono aver cura dell'igiene pubblica devono accertare e provvedere.

Chi ha perduto una barca? — Pare impossibile, ma si smarriscono le barche come si smarrisce il fazzoletto. Ieri, certo Andrea Benedetto, abitante a S. Mauro, in casa Pilone, andò a denunciare al Municipio di aver rinvenuto sulla sponda del Po una bellissima barca, lunga metri 9,25. Chi l'ha smarrita può ricuperarla presso l'Andrea stesso.

Un truffatore nella rete. — Da qualche tempo uno sconosciuto, dicendosi incaricato di raccogliere offerte ed oblazioni per l'erigenda *Pia Casa pei Derelitti*, si recava nelle case e nei negozi, e riesciva a commettere sotto il pio pretesto ben 200 truffe. Nè il briccone s'arrestava lì nelle sue operazioni, e quando si recava presso qualche persona di sentimenti religiosi (specie le donne), allora non chiedeva più soltanto per la Casa dei derelitti, ma anche per un *Album* da offrirsi al papa Leone XIII quale protesta contro le onoranze a Giordano Bruno; ed anche per questo mezzo trovò modo di spillar denari ad un discreto numero di persone.

Senonchè, tanto va la secchia al pozzo che alfin vi rimane; e la Questura, la quale era venuta a cognizione del solerte raccoglitore, pensò bene di troncare le di lui operazioni, e, tesa la rete, dopo alcuni giorni di caccia, riescì a cogliere il merlo ed a tradurlo alle Carceri Nuove. Il briccone è certo Scaliallotti Alessandro, d'anni 28.

Due bambine salvate dalle acque. — Fasolina Margherita, d'anni 8, e Giovannina, d'anni 10, sorelle, abitanti in via S. Francesco da Paola, N. 41, si trastullavano sulla sponda sinistra del Po a valle del ponte Maria Teresa, quando la Margherita sdrucciolò e cadde nell'acqua. La sorella Giovannina, spinta da generoso impulso, si lanciò nell'acqua per salvare la sorellina minore, ma la poverina fu anch'essa travolta dalle onde. L'acqua in quel punto è alta circa due metri. Tutte e due correvano serissimo pericolo d'affogare. Un coraggioso giovane popolano, certo Gariglio Michele, d'anni 18, abitante in via della Rocca, N. 41, viste le due ragazzine che, trascinate dalla corrente, ora sparivano ed ora ricomparivano nelle onde, senza punto pensare ai pericoli, si lanciò nell'acqua senza nemmeno svestirsi, riuscendo felicemente a salvare le pericolanti. Dal ponte in ferro si era intanto telefonato il caso alle guardie municipali; una di queste andò colà sollecitamente con una vettura e fece portare le due sorelline Fasolina all'abitazione dei loro genitori consegnandole alla madre. Un signore di cui non si conosce il nome regalò al generoso Gariglio una lira..... intera d'argento, dicendogli di andare a bere un bicchiere alla sua salute! Sia lode al bravo giovane, il quale dev'essere orgoglioso di aver compiuto un atto di coraggio ed una generosa azione.

Povera piccina! — Non si tratta del racconto del nostro Depanis, ma della ragazzina Bendiani Rosa, d'anni 2, la quale ieri, uscendo sbadatamente dalla porta N. 10 di via Venti Settembre, andò a cacciarsi fra le gambe di un cavallo attaccato ad un carrettone. Una ruota del veicolo, passandole sul corpicino, le fratturò le ossa del bacino. Due signori la soccorsero e la portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. Finora non si sa chi sia il carrettiere e a chi appartenga il carro.

Chi dorme non piglia pesci, ma li lascia pescare. — Verso le ore due della notte scorsa il carrettiere Cavallero Giovanni, d'anni 46, essendosi addormentato sopra una panca nei pressi della stazione della ferrovia di Lanzo, ignoto ladro approfittò dell'occasione per derubarlo del portamonete contenente L. 31.

Ecco una vigilia d'onomastico poco lieta.

Un bambino in un paiuolo. — Ieri mattina, in via dei Fiori, N. 15, il bambino Gonella Benedetto, di 20 mesi, non si sa come, cadeva disgraziatamente in un paiuolo d'acqua bollente. Nella caduta il povero piccino riportò tali ustioni che, per quanto prontamente curato, gli toglievano miseramente la vita.

Una rissa sardo-piemontese. — Una rissa fra due sardi e tre piemontesi scoppiava ieri sera nello spaccio di vini sardi sul corso Vittorio Emanuele, N. 82. I sardi erano i proprietari dell'esercizio, i piemontesi avventori. Causa del litigio: la qualità del vino, che pare non incontrasse il gusto degli avventori. Dalle parole ai fatti fu breve il passo, nella mischia andarono in frantumi, con grande fracasso, due cristalli, ed il costume sardo di uno degli esercenti fu ridotto a brandelli. Intervenute le guardie municipali, l'ordine fu ristabilito, i rissanti furono condotti tutti in Questura, dove vicendevolmente si querelarono. I sardi sono Didda ed un altro; i tre avventori sono certi Massetano Bartolomeo, di anni 34, impagliatore di sedie, Rosero Bartolomeo, d'anni 42, tintore, e Carbonero Giovanni, d'anni 28, falegname. Uno dei sardi dichiarò di aver smarrito nella zuffa due bottoni d'oro di valore.

A proposito del « Furto comico » narrato l'altro giorno, è venuto il proprietario dell'*Albergo della Vittoria* a dirci che derubato e ladro di vestiti erano andati insieme nell'albergo, che erano amici, tanto che presero una sola stanza con due letti per passarvi la notte.

Arresti e contravvenzioni. — Furono arrestati: Certi R. P. e G. A. per furto di vino e acque gazose per l'importo di una trentina di lire commesso ieri mattina in danno dell'esercente la *Trattoria di Dogali* in via Cardinale Maurizio — Galliano Antonio, giovinastro d'anni 22, perchè (orribile a dirsi) battè la propria madre producendole ferite e contusioni guaribili in dieci giorni e per minaccie di morte al padre — Marcoul Giuseppe, per ferimento in rissa, avvenuta sabato sera — Un contravventore alla sorveglianza — Un questuante — Tre perturbatori della pubblica quiete e due dei soliti oziosi e sospetti. Inoltre gli agenti di S. P. intimarono, nella decorsa notte, dieci contravvenzioni ad individui per canti e schiamazzi.

SPETTACOLI — Lunedì, 24 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.

ARENA (Due rappresentazioni) — Ore 5: *Il Conte di Montecristo*, dramma. — Ore 8 1/2: *I Fourchambault*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 23 giugno 1889.

NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI — Arbilli Giacinto con Amprino Clotilde vedova Franco — Arduino Antonio con Bianco Virginia — Bocca Giovanni con Garigliotto Maria — Bocchino Giovanni con Dusso Margherita — Boragni Girolamo con Bottiglia Felicita — Chiantore Giovanni con Cagliero Angela — Doria Basilio con Montabone Virginia vedova Ducco Nevej — Fracchia Maurizio con Fiora Fiora — Galliano Giovanni con Ugolini Paola — Genisio Giovanni con Spiazzi Maria — Lomello Giuseppe Giacomo con Grasso Paola — Maffi Michele con Garino Luigia — Musso Giovanni con Morone Anna — Occelli Luigi con Oria Carlotta — Olivetti Basilio con Favero Giovanna — Piolatti Giuseppe con Bosio Margherita — Rubiola Giovanni con Addisio Angela — Saglia Virgilio con Levi Ricca — Visio Giuseppe con Sonaglia Caterina — Zanotti Gaspare con Adamin Eurosia.

MORTI — Bandini Franco, d'anni 90, di Savona. Robatto Stefano, id. 75, di Chieri, contadino. Olivero Angela n. Fabro, id. 90, di Torino, agiata. Barbero Giacomo, id. 70, di Dronero, calzolaio. Salvi Angela n. Barone, id. 21, di Montanaro, cuoca. Boarotto Domenico, id. 47, di Bra, sarto. Boetti Giovanni, id. 19, di Barge. Villa Vittoria n. Villa, id. 31, di S. Mauro Torinese. Tessuto Carolina n. Vacca, id. 63, di Montanaro.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

I L

BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO XX. (1)

Il tempio di Minerva era tutto inghirlandato; non si vedevano che festoni, fiori e rami d'ulivo; lunghi pampini salivano torno torno fino ai capitelli delle colonne ed il pavimento spariva sotto uno strato di foglie verdi e colorate. I sacerdoti, bianco vestiti, si agitavano moltissimo: entravano, uscivano, davano venti ordini diversi in un solo momento. La statua della Dea rifulgeva del riflesso di trecento fiamme accese a lei d'intorno e sorrideva benignamente, già pronta all'indulgenza, nell'aspettazione dei flautisti dissoluti, dei quali ella era protettrice.

Di contro al tempio s'innalzava il palco preparato per Giulia: un elegante padiglione adorno di mirto e rose sotto un velario di porpora.

Sulla piazza il popolo si pigiava chiassoso e schiamazzava in preda ad un'allegria traboccante. Di politica allora nessuno se ne crucciava: era giorno di grande baldoria e volevano godersela senza pensare a' grattacapi.

Cecilia s'era messo addosso quanto aveva di più bello e se ne andava [illegible] con Tito, tutti e due innamorati più che mai, allegri e felici; Virginia stava alquanto indietro con Bacchio e Sarmento; cercava di adescarli entrambi, perchè le pareva [illegible] non una prudenza lo stare molto a fidanza del lanista; e dietro ancora venivano gli altri: Plozia con Sempronio ed Antonio con Mario. Questi ultimi avevano forse un po' troppo festeggiato Bacco, cosicchè il tavernaio cantava forte ed il suo compagno piagnucolava lodando la virtù soverchia di Plozia e rammaricandosene; ciò non ostante andavano d'accordo tenendosi a braccetto e sorreggendosi vicendevolmente come due vecchi e buoni amici.

Alquanto in disparte, dove cessava la folla, due uomini si studiavano di nascondersi: essi vestivano alla foggia delle donne e tenevano in mano una maschera.

— Nulla di mutato? — domandò l'un d'essi.

— No: un momento ho temuto che tutto andasse a monte, causa l'indisposizione di Nevia; ella non voleva assistere alla festa oggi, ma il marito la costrinse a venirci.

— Sospetterebbe forse?...

— Ma che! egli è geloso, innamorato e non la lascia più, perchè vuol scoprire il segreto che ella gli nasconde.

— Hai parlato a Giulia testè?

— Sì: per segnale si toglierà la piccola serpe dal collo e l'avvincerà a quello di Nevia.

Egli finiva appena di parlare, quando da tutte parti scoppiarono applausi e grida di gioia.

— Evviva la bella Giulia!

— *Feliciter! feliciter* alla divina figliuola di Augusto!

— *Io! io!*

— Evviva la generosissima!

— Cento anni di vita!

— Una bellezza immortale!

— L'eterna giovinezza!

L'illustre donna si fece innanzi sorridente, e ringraziò gentilmente della buona accoglienza. Ma dalle sue mosse, dal sorriso, dallo sguardo amoroso e carezzevole emanava tale fascino seduttore che il popolo ammaliato proruppe in nuove e più frenetiche acclamazioni.

Giulia era veramente irresistibile in abito di Diana: una breve tunica di preziosissima stoffa asiatica, magnificamente ricamata ed ingemmata, ricadeva da una spalla fino alla cintura, lasciando scoperti il braccio e parte del petto divinamente belli; un fermaglio di smeraldi e rubini rialzava la gonna fino sopra il ginocchio sinistro e la spaccatura della stoffa lasciava, ad ogni passo, interamente nuda la scultoria gamba destra dall'anca in giù, a volta a volta coprendola e scoprendola con irritante provocazione; portava un manto ampio, lungo, splendidamente lavorato e sul capo la mezza luna di diamante; gli attributi della divinità erano sorretti da larghe fascie tempestate di gioie.

Nel padiglione le matrone ed i patrizi formavano il più splendido Olimpo che si potesse immaginare. Terenzia-Giunone era abbagliante, e Mecenate, sempre innamorato di lei, la guardava di sottecchi con moltissima compiacenza.

Nevia, ancora pallida, sofferente, pareva molto conturbata; ella sfuggiva continuamente gli sguardi di suo marito e faceva tutto il possibile per celarsi in mezzo alle dame; era agitata, come chi sta in apprensione di qualche grave sciagura, e scrutava la folla, quasi che da questa dovesse uscire il mostro divoratore.

Fulvio, calmo nell'aspetto, aveva l'animo straziato. A mala pena egli rispondeva a Giulia, che lo colmava di grazie, di onori e gli dimostrava apertamente una predilezione anche un tantino esagerata. Egli non se ne avvedeva; aveva il cuore stretto come in una morsa, e le sue pupille fiammeggianti sempre osservavano Nevia e chi l'avvicinava.

Virgilio solo, con la squisita delicatezza del suo cuore, si accorse del turbamento di Emilio Orazio e, crucciato, gliene domandò il motivo.

— Oh mio diletto, mio solo e vero amico, vieni da me dopo la festa, e ti dirò tutto! — rispose piano ed in fretta il senatore, che sentiva prepotente il bisogno di aprire l'anima sua ad una persona cara e di avere da lei consiglio e conforto.

— Verrò — promise il poeta immortale, stringendogli furtivamente la mano, e da questo punto, trattosi in disparte, egli rimase pensieroso.

Ovidio per esso si rodeva: egli attribuiva l'ansietà che scorgeva sui lineamenti di Fulvio al dolore della separazione, e la preferenza della donna amata verso il supposto rivale lo martoriavano.

Orazio, l'*omettino*, come soleva chiamarlo Augusto, sempre canto e brioso, scherzava elegantemente, badando a non offendere i potenti. Era travestito da dio silvano ed lusingava gli dei maggiori con fine arguzie; ma i satelliti li motteggiava volentieri: però investì Ovidio, che quasi non si difese, tant'era l'affanno che lo tormentava. Mecenate si unì a loro e rise di cuore; poi, accortosi che Virgilio stava in pensiero, lo chiamò a sè; chiamò pure Tibullo e Properzio, che figuravano Castore e Polluce. Ma il poeta dell'amore era pieno d'ira e non si curava delle beffe di quel capo ameno epicureo.

Giulia, all'opposto, si dimostrava vivace più che il solito; tuttavia la sua allegria era nervosa, a scatti; sembrava la gioia di un amaro trionfo: gioia acerba, quasi più dolorosa che piacevole; soddisfazione che avrebbe più facilmente fatto spuntare le lagrime che il riso. Tratto tratto guardava Nevia alla sfuggita; una volta la chiamò vicino a sè: questo era il posto della ninfa prediletta! perchè celarsi ostinatamente dietro le altre matrone? pareva davvero che si vergognasse, come una colpevole! O forse non era nata di gente onorevole al pari di loro? Forse non era anch'essa di purissima origine romana? Rise molto, sebbene con un po' di sforzo, poi la baciò e l'abbracciò.

La senatoressa arrossì alle ultime parole della donna augusta e, chiudendo gli occhi, ella serbava un atteggiamento impacciato.

— Sono commosso! — disse maliziosamente Mecenate, fingendo, con elegante affettazione, di asciugarsi una lacrima col mignolo.

— Buona Giulia! Ora si mangia la moglie di Fulvio... a carezze!... — mormorò Orazio.

— Purchè non l'inghiottisca! — disse Mecenate.

— Sarebbe più spicciativo! — osservò Properzio.

L'autore dell'*Eneide* [illegible] udì queste ultime frasi, e, con quella buona fede che nulla al mondo riusciva a scuotere:

— La divina e ben degna figliuola di Augusto possiede un cuore così nobile! così affettuoso! — sclamò in risposta ai detti di Orazio.

— Voto un'edicola alla semplicità di Virgilio! — disse Mecenate ridendo.

— Quanta allegria! O tu, Orazio, narrami ciò che tanto vi diverte; il riso fa buon sangue... e voglio ridere io pure, — disse l'augusta matrona che dubitava non sparlassero di lei.

Il poeta, senza confondersi, rispose subito:

— Si discorreva di un fenomeno inverisimile al quale ci si vuol far credere: asseriscono che l'incenso, posto sulla soglia del tempio, brucia senza fuoco.

— E tu, che ne dici?

Egli sorrise con malizia:

— Oh! che l'israelita Apella vi creda!... io no!... [illegible] che gli Dei dell'Olimpo se la spassano assai bene... tale quale come le Dee della terra!... Purchè bruci molto incenso... il modo importa poco!

(Continua)

(1) Le Piccole Quinquatrie erano una festa annuale che aveva un'indole particolare.

Da moltissimo tempo si era introdotto una licenza tale nei costumi del numeroso Collegio dei Flautisti, impiegato nelle cerimonie religiose, che, estendosi questa propagata nella popolazione, la Censura fu costretta a prendere rigorosi provvedimenti.

Irritati della severità delle leggi, essi emigrarono a Tibur. Allora fu così grande il rammarico del popolo romano, che, avendo tentato invano tutti i mezzi per farli ritornare, si dovette impiegare l'astuzia.

Ubriacati a tradimento e ricondotti a Roma, come si disperavano nell'udire che erano stati sostituiti da suonatrici di flauto, il censore Plauzio, per calmarli, diede loro il consiglio d'indossare abiti femminili e di frammischiarsi alle flautiste, mentre egli implorerebbe la loro grazia dal Senato.

Il perdono fu concesso ed i privilegi del Collegio ristabiliti.

La gioia dei musicisti fu così grande che scorrazzarono all'impazzata per la città, travestiti come erano, cantando, ballando e facendo mille stravaganze.

Da quel tempo in poi i flautisti celebravano l'anniversario del loro ritorno con tre giorni di festa, continuamente ubriachi e mascherati; la festa terminava poi al tempio di Minerva, loro protettrice.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.